GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

Leggasi in appendice

AMORE E SACRIFIZIO

nuovo romanzo

ABBONAMENTO GRATUITO

accorda la *Gazzetta Piemontese* a tutti coloro che si associeranno ad essa dal 1° ottobre al 31 dicembre, perchè a questi associati essa offre un **dono di lire cinque,** quanto dire L'EQUIVALENTE DEL PREZZO DI ABBONAMENTO.

I premi si possono scegliere nel catalogo (rosso) che si spedisce a quanti lo richieggono con un semplice biglietto di visita e che contiene una scelta di libri da soddisfare i desiderii di tutti i lettori.

Gli abbonamenti ordinari alla *Gazzetta Piemontese* COSTANO MENO CHE GLI ABBONAMENTI A QUALSIASI ALTRO GIORNALE, cioè: L. **18** all'anno; L. **10** al semestre; L. **5** al trimestre; L. **1 80** al mese, e *dànno diritto ad importanti premi.*

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì, 2 ottobre.)

Estero. — *Germania.* — L'ambasciatore italiano Lanza fa ritorno a Berlino.

Francia. — Dupuy, presidente del Consiglio dei ministri, si reca in gita ai Pirenei Orientali, ove rimarrà fino all'arrivo della squadra russa a Tolone.

Danimarca. — Convocazione del Rigsdag.

Belgio. — Inaugurazione a Kortrigk (Fiandra Occidentale) d'un monumento commemorativo della battaglia detta *degli speroni,* vinta dai fiamminghi sui francesi nel 1302.

Italia. — Hanno principio gli esami di riparazione per i candidati alla licenza tecnica e ginnasiale.

Piemonte. — Fiera a Capriata, Altare, Bagnasco Mondovì, Bernezzo, Boves, Ornavasso, Castelvecchio d'Oneglia, Corio, Cuorgnè, Exilles, Macello, Mombercelli, Mondovì Piazza, Piozzo, Rebbio, San Maurizio Canavese, Sassello, Vico Mondovì, Villanuova Piemonte, Villar Pellice, Vinadio.

Torino. — Incominciano le inscrizioni alle scuole elementari urbane e suburbane che saranno aperte fino al sette.

Riapertura della Biblioteca Nazionale.

Almanacco. — Ultimo quarto della luna a ore 4 m. 9 della sera.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

L'on. Fortis, i legalitari e il Ministero.

30, *ore 2,45 pom.*

Nell'attesa che il discorso di Dronero faccia conoscere con maggiori particolari gl'intendimenti del Governo nelle varie questioni, e sopratutto nella finanziaria e tributaria, fornendo così importante e concreta materia alle discussioni politiche, i discorsi dei crocchi parlamentari d'opposizione si alimentano di quotidiane invenzioni, trovate andando a caccia delle nuvole e prendendo per realtà ciò che non è se non un pio desiderio di essi oppositori.

Ad ogni tratto, a sentir loro, è una frazione della maggioranza che si distacca da questa: il partito larghissimo che appoggia cordialmente l'on. Giolitti si sgretola, si sfascia..... per preparare l'avvento di lor signorie, le opposizioni coalizzate.

Vi ho già telegrafato altra volta delle dicerie messe in giro sui rapporti fra il presidente della Camera e il presidente del Consiglio. Ora anche quelli sono messi da banda: e le chiacchiere di farmacia si appigliano, invece, all'on. Fortis.

Secondo queste chiacchiere, il Fortis sarebbe in dissenso con la maggioranza parlamentare circa il delinearsi della situazione politica. Da Fortis, si comprende, il dissenso si estenderebbe ai suoi amici; e così sarebbe, stavolta, il gruppo dei legalitari che si allontanerebbe dal Ministero.

Non fa bisogno ch'io vi dica quanto siano da mettersi in quarantena tutte queste panzane. Mi risulta, invece, che l'on. Fortis, in questi giorni, discorrendo con alcuni ministri e con altri autorevoli amici suoi e dell'on. Giolitti, ebbe ad esprimere e a confermare verso il Ministero e verso il partito che lo sostiene sentimenti ben diversi da quelli che ora vorrebbe affibbiargli l'Opposizione, dimenticando un po' troppo facilmente le profonde convinzioni politiche e la serietà che caratterizzano l'on. Fortis.

Potrei, anzi, aggiungervi qualche ulteriore ragguaglio, che mi viene da ottima fonte, circa la condotta parlamentare che l'onorevole deputato di Forlì sta per tenere verso il Ministero, fuori e dentro la Camera: e quanto vi vengo dicendo ne uscirebbe luminosamente confermato.

Ma non mancherà tra breve l'opportunità di ritornare su questo tema, e di farvi vedere ancora una volta quanto sia fervida e volonterosa la fantasia dei novellieri d'opposizione.

L'on. Gianturco e la sua successione.
Per il latino.

30, *ore 3,50 pom.*

L'onorevole Gianturco è ripartito oggi per Napoli. L'ex-sottosegretario di grazia e giustizia ricevette in questi giorni numerose dimostrazioni di simpatia e molte manifestazioni del rammarico che desta il suo allontanamento da tale dicastero. Ma egli ha fermamente voluto insistere nell'andarsene per ragioni di delicatezza che provenivano dall'aver egli già collaborato con due predecessori del senatore Armò, cioè con il compianto Eula e Santamaria. Però l'onorevole Gianturco mantiene inalterati i sentimenti d'amicizia verso i suoi ex-colleghi del Ministero. Lo prova anche il fatto che egli essendo stato invitato come sottosegretario di Stato al banchetto di Dronero, appena date le dimissioni si affrettò a mandare la propria adesione come semplice deputato.

Intanto non si sa ancora chi sia per succedergli. Era stata ventilata negli scorsi giorni l'ipotesi del passaggio dell'onorevole Ronchetti al sotto-segretariato di grazia e giustizia da quello dell'istruzione pubblica. Mi risulta però che l'onorevole Ronchetti ha dichiarato di non voler lasciare la Minerva per varie considerazioni, fra cui quella che, rimanendovi, sa far cosa grata al Martini il quale nutre vivo desiderio di conservare l'attuale suo collaboratore col quale è in così perfetto accordo.

— Pare che delle conclusioni della Commissione per lo studio del latino il Martini ne applicherà subito qualcuna.

Altri invece vorrebbe che esse fossero riesaminate ancora una volta e che se ne facesse oggetto d'un disegno speciale di legge.

NOTE VATICANE.
Il patriarcato di Venezia.
Pellegrinaggi rinviati pel colera.

30, *ore 1,50 pom.*

Due prelati sono stati incaricati dal Papa di prendere cognizione della memoria dell'onorevole Rinaldi sulla nomina del patriarca di Venezia.

La questione dovrà essere esaminata sotto il punto di vista del diritto canonico e delle deduzioni che saranno per riscontrarsi nella memoria.

La contro-memoria sarà resa pubblica probabilmente per bocca del Papa mediante apposita allocuzione, oppure sarà pubblicata col mezzo dei giornali.

Qualunque ne sia l'esito, è certo che il Papa come ha ripetutamente dichiarato, non riconoscerà il patronato regio su quella sede.

— In causa del morbo colerico manifestatosi in alcuni punti della penisola, la Commissione per le feste giubilari del Papa, in seguito ad ordini ricevuti, ha rinviato i pellegrinaggi che dovevano effettuarsi in questi primi giorni di ottobre.

Anche il Pontefice riprenderà più tardi i ricevimenti a tale intento stabiliti.

(Edizione mattino)

La data della riapertura della Camera.
Il processo della Banca Romana e la Stampa.
I nuovi documenti tanlonghiani.
Santamaria ed Armò.
La clinica ginecologica del Policlinico.

30, *ore 8,55 pom.*

Si fanno correre diverse voci circa l'epoca della riapertura della Camera. Anche il più elementare buon senso suggerisce che finora nulla vi può essere di deciso in proposito.

— L'incoerenza di certa Stampa, smaniosa d'opposizione e demolitrice, diventa ormai fenomenale. Ricorderete che quando s'iniziò il processo bancario essa gridava che il Governo faceva pressioni sulla magistratura istruttoria. Usciva intanto la sentenza della Sezione d'accusa che, confermando alcuno fra gli accusati, ne assolveva altri. Allora quella stessa Stampa prese a gridare allo scandalo dell'assoluzione, dicendo che il Governo era colpevole di non aver fatto bastanti pressioni alla magistratura.

Ma contro la sentenza della Sezione d'accusa, la quale, comunque apprezzabile, era frutto del libero giudizio dei magistrato, ricorreva il rappresentante della legge, com'è suo diritto, impegnando così una discussione, preveduta dal Codice, fra la magistratura giudicante ed il funzionario rappresentante l'accusa. Ora la stessa Stampa strepita contro il ricorso del procuratore generale, il quale sarà pure diversamente apprezzabile, anche per forma, ma tuttavia rappresenta il libero esercizio del diritto e del dovere del funzionario.

Tante contraddizioni di certa Stampa mostrano quanta serietà sia nei suoi attacchi, falsando il concetto delle responsabilità giudiziarie ed il criterio della giustizia.

Dicesi che quanto prima verrà a Roma il senatore Ghiglieri a presiedere la riunione della Corte di Cassazione che giudicherà il ricorso nel processo bancario.

— Il *Parlamento,* discorrendo dell'annunziata pubblicazione dell'opuscolo e dei documenti tanlonghiani, crede di poter essere in grado d'affermare che l'opuscolo non ha scopo libellistico, ma tende solo a mettere in luce la vita del Tanlongo ed i suoi rapporti con illustri uomini. Aggiunge che i dispacci di Vittorio Emanuele nulla contengono all'infuori della stima che il Sovrano esprimeva verso di lui. Infatti basta ricordare come, anche fino a poco tempo fa, il Tanlongo godeva della fiducia generale.

Il *Parlamento* dice che quindi i ricercatori di scandali saranno delusi.

Il *Fanfulla* dà qualche altro ragguaglio circa i documenti, i quali proverebbero viepiù come il Tanlongo godesse veramente della stima universale. Tra le lettere dell'on. Depretis se ne sarebbe una con un'annotazione del Tanlongo stesso il quale dice: « Sua eccellenza, lisciandosi la barba, rispose alle mie osservazioni: — Ma perchè non vuole lei aver tanta fiducia in me che ne ripongo tanta in lei? » Pare che la lettera si riferisca alle operazioni circa i corsi della Rendita.

Due lettere del Sella e del Minghetti si riferiscono a colloqui chiesti dal Tanlongo a quei due statisti onde consigliarsi intorno alla responsabilità che sentiva di assumersi coll'eseguire i desiderii del ministro Magliani. Nella lettera del Sella vi sarebbe questa annotazione: « Egli mi disse: — Conosco quello che fa Magliani nell'interesse del paese. Ella può avere fiducia nel Magliani, che è un galantuomo! »

L'annotazione di Bernardo Tanlongo alla lettera del Minghetti avrebbe presso a poco lo stesso significato.

— Il ministro Armò oggi ha preso possesso della sua nuova carica. Poco prima l'on. Santamaria aveva ricevuto in visita di congedo i funzionari del Ministero della giustizia; venuto l'on. Armò, l'on. Santamaria glieli presentò con affettuose parole, cui l'Armò rispose commosso. Era presente l'on. sottosegretario Gianturco. Al momento di allontanarsi il Santamaria abbracciò il suo successore.

Il ministro Armò ha quindi diramato la seguente circolare alle Autorità giudiziarie del Regno:

« Nell'alto ufficio cui il Re si è piaciuto chiamarmi non potrò avere altro intento se non quello di cui fui sempre devoto nel lungo esercizio nella magistratura. Alla giustizia, primo bisogno sociale, consacrai con amore tutta la mia vita e farò quindi scudo di me stesso ai benemeriti funzionari che con vera abnegazione sanno compiere la loro missione senza curare difficoltà e pericoli; ma sarò inesorabile verso chiunque rendasi manchevole al dovere. Ai capi dei Collegi giudiziari mando un affettuoso saluto, ed in loro ripongo la mia piena fiducia che con la loro cooperazione abbia a riescirmi meno ardua la carica che assumo.

« Firmato
« *Il ministro guardasigilli:* ARMÒ. »

La *Riforma,* esaminando questa circolare, dice che gli intendimenti lodevoli toccano al guardasigilli provarli senza indugio in occasione dei fatti che preoccupano oggi la pubblica opinione.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la nuova clinica ginecologica del Policlinico per l'importo di lire 1,350,000. Vi saranno occupati subito molti operai.

— Anche oggi si sono verificati due casi sospetti nella campagna di Roma. I malati furono trasportati al lazzaretto. Uno, poco dopo, è morto.

Il generale Baratieri a Roma.
Il Comitato dei sette - Pel Credito fondiario.

30, *ore 10,25 pom.*

Il generale Baratieri è giunto a Roma. Fece visita ai ministri Brin e Pelloux, col esporre le condizioni della nostra colonia, dicendole assai soddisfacenti. Fece vivi elogi dell'operato della nostra truppa. Il generale Baratieri gode ottima salute. Resterà in Italia sino alla riapertura del Parlamento per giurare. Frattanto visiterà i suoi elettori di Breno e passerà qualche tempo in Brianza.

— Secondo la *Tribuna,* il Comitato dei sette ha ieri interrogato l'on. Cavallotti, indi l'on. Luigi Ferrari sopra le circostanze relative alla recente lettera del Cavallotti al Grimaldi. Oggi il Comitato ha interrogato il Cupelli, capo-gabinetto del ministro Grimaldi.

— Stamane si sono riuniti i rappresentanti degli Istituti di credito fondiario per discutere le proposte riforme alle leggi che regolano la materia. Intervenne il ministro Lacava, il quale, dopo salutati i rappresentanti degli Istituti, additò i gravi argomenti che sono all'ordine del giorno. Il Congresso ha nominato presidente il senatore Gadda, incominciando subito la discussione.

Il Re fa ritorno a Monza a cavallo.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore 2,50 pom.* — Re Umberto, dopo breve permanenza a Milano, se ne tornava, sempre a cavallo, a Monza. Ciò conferma che la sua caduta fu senza conseguenza.

L'ambasciatore Lanza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — L'ambasciatore Lanza è giunto stamane

I disordini del Consolato d'Italia
IN CAIRO.

Cairo (Egitto), 28 settembre.

(GIULIO) — Mancherei a un dovere di buon corrispondente se non vi informassi dei gravi avvenimenti che nella scorsa settimana sconvolsero il Consolato d'Italia in Cairo.

Si deve all'onorevole Brin un provvedimento che può considerarsi come l'inizio di un vero e proprio risanamento morale della nostra rappresentanza in Cairo. Ecco di che si tratta.

Da un pezzo s'era diffusa nella parte più illuminata della nostra colonia la convinzione che nell'Amministrazione della giustizia e nei servizi amministrativi del Regio Consolato si commettessero abusi e indelicatezze d'ogni maniera. Tale convinzione era alimentata da fatti caduti via via nel dominio del pubblico, e che avevano contribuito a creare intorno al nostro Consolato una impura atmosfera in cui rovinava completamente il prestigio della nostra rappresentanza. Il nostro console conte Marefoschi, pur conoscendo da tempo e la qualità degli abusi e la persona che ne era responsabile, aveva per colpevole debolezza taciuto, nascondendo al Governo la verità intorno a una situazione che diventava ogni giorno più insostenibile.

Egli era anzi partito tranquillamente in congedo, lasciando la reggenza del Consolato all'avvocato Palmarini, regio vice-console, il quale era dall'opinione pubblica designato come il colpevole delle indelicatezze che avevano tramutato il Consolato d'Italia in un deplorabile mercimonio.

Avuto sentore di ciò, l'on. Brin telegraficamente, con esempio unico di energia, ordinava al comm. Pivrone, incaricato d'affari in Egitto, funzionario integerrimo ed intelligente, di condurre a termine prontamente una severa inchiesta sui fatti denunciati. L'inchiesta, condotta con grande energia dal distintissimo diplomatico che regge la nostra Legazione in Egitto, confermò a tal segno la gravità delle colpe del vice-console, che questi veniva nelle 24 ore con altro telegramma del ministro richiamato in Roma in attesa degli ulteriori provvedimenti.

Intanto il conte Marefoschi, console, era dall'on. Brin costretto a raggiungere il suo posto in Cairo, dove durante l'inchiesta e fino all'arrivo di lui aveva retto con onore il Consolato il regio addetto consolare avvocato barone Tosti, il solo che esca puro dall'inchiesta.

La posizione del conte Marefoschi è certamente qui insostenibile, avendo l'inchiesta ricondotto gli abusi del vice-console ad una generale condizione di disordine in cui si svolgevano da tempo tutti i servizi del Consolato per la dimostrata negligenza del capo. Certo l'on. Brin, che ha mostrato di tenere nel giusto conto i reclami della colonia, vorrà completare l'opera riparatrice col sostituire al conte Marefoschi un funzionario che sappia associare alle doti di gentiluomo del conte, l'intelligenza, l'energia e la preparazione giuridica indispensabili per disimpegnare con serietà ed efficacia le molteplici funzioni connesse coll'ufficio di console in paese di giurisdizione.

Del resto tutti sanno che il conte Marefoschi non è stato rimandato qui se non per attendervi gli ulteriori provvedimenti del ministro.

Altri attacchi
contro il nuovo ambasciatore americano in Italia.

Il *World* di New-York non ha cessati i suoi violenti attacchi contro Van Alen, nuovo ambasciatore americano al Quirinale. Esso riferisce, sulla fede di certo Orazio White, che ebbe luogo un accordo secondo il quale Van Alen doveva contribuire con 50,000 dollari al fondo della campagna democratica; ne avrebbe avuto in compenso l'Ambasciata d'Italia. Lo stesso White coi signori Riccardo Watson, Gilder ed altri avrebbero poi sottoscritto per la somma di 50,000 dollari affine di renderla al Van Alen ed invitarlo a ritirarsi, considerando che egli aveva comperata la sua carica.

Il *World,* in un articolo di fondo, si rivolge al Senato perchè respinga la nomina del Van Alen.

Inutile aggiungere che riferiamo queste escandescenze del grande giornale repubblicano di New-York puramente come informazione, dacchè, ben conoscendo quanto aspra sia la lotta di diatribe e di diffamazioni che generalmente accompagna ogni nomina alle alte cariche negli Stati Uniti, sappiamo che le accuse del *World* non hanno da essere accettate senza molta cautela.

Il nostro *affidavit* a Trieste.
Per l'autonomia del Trentino.

Trieste, 29 settembre.

(X.) — La Stampa locale si occupa dell'*affidavit* che entrerà in vigore col 1° ottobre, e mentre approva la misura che tende a salvaguardare il tesoro italiano dall'incetta dei tagliandi e dall'avidità di una speculazione senza freno e senza misura, invoca per le condizioni speciali di Trieste, importante mercato di rendita italiana, i di cui capitalisti ne tengono circa 10 milioni, qualche facilitazione allo scopo di evitare il rischioso viaggio di andata e ritorno dei titoli non ammortizzabili da Trieste a Parigi o Berlino.

Il modo più semplice sarebbe l'istituire a Trieste una sede di pagamento. L'obbiezione che una sede troppo vicina ai confini del regno potrebbe invogliare i portatori italiani di titoli a mandarli a Trieste cade completamente, perchè richiedendosi, in base al comunicato del R. Ministero del tesoro nella *Gazzetta Ufficiale,* il bollo fiscale del paese nel quale si trovano i possessori esteri di titoli italiani, questo che in Austria è fortissimo e rappresenta una spesa di circa 60 fiorini per ogni *mille lire di rendita,* è un ostacolo migliore dell'*affidavit* stesso all'esportazione dei titoli. Nessun possessore italiano si adatterebbe a queste spese oltre il rischio di far viaggiare i titoli e le altre formalità. Perciò la domanda dei capitalisti triestini di istituire a Trieste una sede di pagamento può venir presa in considerazione.

Qualora poi il Governo italiano non intendesse soddisfare questa domanda, i capitalisti e possessori di titoli chiederebbero almeno la facilitazione di poter mandare alle sedi di pagamento i soli tagliandi, accompagnati naturalmente dal certificato e distinta consolare, comprovanti che essi furono staccati da titoli appartenenti a possessori esteri.

Mi consta che furono avviate trattative col R. Governo per ottenere l'una o l'altra di queste facilitazioni.

⁂

Scrivono da Trento che colà si attende con la più viva impazienza la risposta che sarà per dare l'imperatore alla deputazione dei podestà del Trentino recatasi a Innsbruck per invocare dal sovrano l'autonomia di quella provincia. Capo ed oratore della deputazione sarà il dott. Oss-Mazzurana, podestà di Trento.

I giornali ufficiosi viennesi, contrari all'autonomia del Trentino, pronosticano che l'imperatore darà loro una di quelle risposte che non dicono nulla e fanno capire che quel tasto non va toccato. Noto però che la Stampa liberale del Tirolo non è contraria alle giuste aspirazioni del Trentino, e in nome del partito liberale tedesco del Tirolo dichiarava che questo desidera vivere in buona armonia con gl'italiani del Trentino e che riconosce la giustezza della loro domanda.

Vi terrò informati dell'importante argomento.

Dichiarazioni di Francesco Giuseppe
ai rappresentanti del Trentino.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Secondo i giornali, l'imperatore ricevendo ieri ad Innsbruck la deputazione delle città del Trentino, avrebbe risposto al discorso del borgomastro di Trento che gli presentava un *memorandum,* che il Governo austro-ungarico si occupò incessantemente della questione del Tirolo italiano, senza trovarne finora la soluzione. Avrebbe soggiunto che incaricherebbe il suo Governo di studiare nuovamente la questione, senza però poter dare promesse, dovendo tenere sempre conto degli interessi supremi della monarchia.

L'imperatore avrebbe conchiuso assicurando che gli interessi delle popolazioni italiane gli sono cari come quelli delle altre provincie.

Le accuse contro il Gabinetto ungherese.
I socialisti a Budapest.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — La Commissione per le petizioni della Camera dei deputati decise di proporre il rinvio agli archivi delle petizioni chiedenti di mettere il Gabinetto in istato d'accusa in seguito ai discorsi reali coi ricevimenti di Güns, essendo queste petizioni contrarie alle leggi e basandosi sopra supposizioni non corrette.

Wekerle dichiarò in seno alla Commissione che era cosa giustificata il dimostrare a Güns, dove la festa internazionale era presenziata dai rappresentanti delle Potenze estere, che l'esercito è una istituzione per sua natura durevole. Wekerle soggiunse che assume l'intera responsabilità di quei discorsi.

— I manifesti comunisti distribuiti recentemente nelle pubbliche vie furono redatti e propagati da un calzolaio che, interrogato dalla Polizia, dichiarò di essere comunista e di voler cambiare la forma economica e politica della società mediante mezzi pacifici.

Il progetto sul matrimonio civile
alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — *Camera dei deputati.* — Wekerle dichiara che il Governo sottopose alla Corona il progetto relativo al matrimonio civile chiamando la sua attenzione sulla importanza della questione e pregandola di darvi il suo consenso soltanto dopo profondo esame. Soggiunge di sperare fermamente che la Corona darà prossimamente la sua adesione, se no, non può che dichiarare che il Governo saprà quale sia il suo dovere. (*Vivi applausi*)

Il risentimento del sultano
per le accuse che gli vengono mosse in Inghilterra.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Si assicura che il sultano è vivamente contrariato in seguito alle discussioni della questione dell'Armenia avvenute nel Parlamento inglese e dalle risposte date, in tale occasione, dai ministri britannici, e in seguito alle recenti pubblicazioni calunniose fatte in Inghilterra riguardo al processo pei fatti di Angora. Il sultano ordinò alla Porta di inviare all'ambasciatore turco in Inghilterra l'incartamento intero del processo. L'incartamento fu spedito martedì a Londra accompagnato da una nota del Governo ottomano inspirata dal sultano stesso, concepita in forma corretta, ma quanto mai decisa.

Pel traforo del Sempione.

LOSANNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La Direzione generale della Compagnia Giura-Sempione, sedente in Losanna, comunicò al Consiglio di amministrazione d'aver concluso un contratto con riserva di ratifica pel traforo a *forfait* della galleria del Sempione con diverse Case bancarie di Amburgo, Zurigo e Winterthur. Il progetto stabilisce due gallerie a una rotaia della lunghezza di 20 chilometri.

Il progetto comprende due alternative: la prima stabilisce solamente il traforo della prima galleria ed i primi lavori per la seconda; l'altra alternativa comprende il compimento intero delle due gallerie. La durata dei lavori per l'attuazione del primo progetto sarebbe di cinque anni e mezzo; pel secondo di quattro anni: complessivamente di nove anni e mezzo.

Nella prima alternativa la spesa sarebbe di 58 milioni di franchi; nella seconda di 16. In totale 74 milioni.

La Direzione chiese al Consiglio d'Amministrazione che approvi il progetto. Il termine accordato dal Consorzio bancario per l'approvazione del progetto scadrebbe il 15 aprile 1895. Resterebbe dopo alla Compagnia Giura-Sempione il trovare i mezzi finanziari necessari.

Il bombardamento di Rio Janeiro è sospeso.
La pace ritorna nell'Argentina.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Un dispaccio privato da Rio Janeiro reca: « Il ministro degli Stati Uniti ricevette istruzioni di fare tutto il possibile, adoperando, occorrendo, la sua autorità morale, per impedire un nuovo bombardamento. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Un dispaccio particolare da Rio Janeiro, giunto stamane, annunzia che Demello voleva ricominciare oggi il bombardamento, ma vi rinunziò in seguito a rimostranze dei comandanti delle navi estere. I ministri degli esteri cercano di far cessare la ostilità e i loro sforzi non sono rimasti infruttuosi. La situazione tenderebbe a migliorare.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Un telegramma ufficiale da Buenos-Ayres in data 28 settembre, ricevuto qui dal ministro argentino, reca che la città di Rosario si arrenderà oggi senza combattimento. Il telegramma aggiunge che regna tranquillità nella capitale e negli Stati della Repubblica.

La squadra russa a Cadice.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — È giunta la squadra russa composta della corazzata *Nicola I* e degli incrociatori *Pamyat, Azow* e *Rinda.* Si attendono altri due incrociatori, poi la squadra si dirigerà a Tolone.

Come sia trattato il bey di Tunisi.

Abbiamo, l'altro dì, pubblicata una corrispondenza da Tunisi in cui si accennava ad un minuscolo incidente diplomatico sorto da ciò, che il bey, non volendo o non potendo intervenire, come negli anni precedenti, ad una riunione al Municipio, in occasione della festa musulmana del *Muled,* mandò un suo aiutante di campo a scusarlo e rimase a casa sua. È cosa che potrebbe fare ogni privato; pare che potrebbe farla anche un sovrano. Orbene, ecco ciò che scrive in proposito la *Libre Dépêche,* che si dice « organo degli interessi franco-africani »:

« Un affronto venne fatto ieri sera alla Francia. Ne è autore Alì-bey. Questo sovrano d'opera-comica ha osato provocarci. Si è dimostrato al tempo stesso villano, insolente e risibile. Il nostro incaricato d'affari è stato da lui trattato..... cavallerescamente. Siamo, da ventiquattro ore, designati al riso degl'italiani e dei nostri nemici. Bisogna che tale situazione cambi. »

Qui la *Libre Dépêche* riferisce l'incidente, che i nostri lettori già conoscono. E prosegue:

« Nei panni del signor Riffault (l'incaricato d'affari francese) ieri non avremmo lasciato il bey andare a passeggio in carrozza alla Marsa senza prima entrare al Municipio. Avremmo detto al caporale del corpo di guardia della Residenza d'andare ad impadronirsene con quattro uomini e di trarlo dove le convenienze lo chiamavano. Così pure stamane, dacchè « il possessore del regno di Tunisi » si diceva indisposto, l'avremmo costretto a rimanere nella sua camera, nell'interesse della sua propria salute.

« Se Alì vuol confermarsi in principe ricalcitrante, la Francia ha più d'un mezzo per ridurlo all'impotenza. Non le riescirà difficile, quando le piaccia, trovare un bey disposto ad accettare la lettera e lo spirito dei trattati del Bardo e di Kassar-Saïd.

« Con sovrani di tal fatta occorre avere mano ferma. Gl'indigeni non comprendono che una cosa soltanto: la forza. Facciamo quindi marciare contro di essi alla prima scappata una sola compagnia dei nostri zuavi ed avremmo presto ragione della loro grottesca insolenza. »

Qualche ingenuo potrebbe credere che in omaggio a quello stesso trattato del Bardo del quale la *Libre Dépêche* si mostra cotanto tenera, il giornale che reca tante ingiurie contro il sovrano di Tunisia dovesse venir sequestrato. Oibò! La *Libre Dépêche* fu sparsa a migliaia di copie per la Reggenza, a maggiore edificazione di quelli che si fossero fatta ancora qualche illusione sul modo con cui viene trattato e rispettato, a norma dei trattati, il bey di Tunisi!

Conflitti fra scioperanti e gendarmi in Francia.

LENSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Vi furono conflitti fra gendarmi e scioperanti nel bacino di Pas de Calais. I gendarmi caricarono gli scioperanti; parecchi fra costoro rimasero feriti. 5 arresti.

Paulino Pallas condannato a morte.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Pallas, autore dell'attentato contro Martinez Campos, fu condannato a morte. Si ritiene che verrà fucilato lunedì. Egli continua a mostrare il più grande cinismo.

Un grave disastro tranviario nel Veronese.

ILLASI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 3,5 pom. — Stamane un carro tranviario carico di pietre fuggiva dalla stazione di Tregnago acquistando, nella forte e lunga pendenza, velocità spaventosa. Giunto a circa otto chilometri dalla piazza d'Illasi, raggiungeva, investendolo, un treno diretto a Caldiero. L'urto fu terribile. Vi sono venti feriti, tre moribondi; carri, carrozze e macchine andarono a pezzi. I feriti furono cavati con grandi stenti di sotto al cumulo enorme di pietre e di rottami. La scena era raccapricciante.

Incolpasi del disastro l'incuria del servizio tranviario.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino)
30, *ore 10,15 pom.*

Gilli, tenente-colonnello del 1° reggimento alpini, viene esonerato dalla carica di relatore e destinato al comando del battaglione Pieve di Teco — Goletti, maggiore nello stesso reggimento, è nominato relatore.

Barbanti, capitano in Africa, è nominato applicato allo stato maggiore presso il Ministero della guerra — Crispi, tenente nel 12° bersaglieri, è trasferito al battaglione d'Africa — Embobi, sottotenente in Africa, è trasferito al 79° fanteria.

Amadio, tenente-colonnello, è collocato in posizione ausiliaria — Mattei, maggiore a Potenza è collocato a riposo e vien nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Basile, Manfredini e Battioni, maggiori, sono collocati in posizione ausiliaria — Costa, maggiore a Casale, è collocato in posizione ausiliaria — Mauri, tenente-colonnello del 5° alpini, è trasferito al Distretto di Milano — Bosini, tenente-colonnello a Venezia, è trasferito al Distretto di Novara — Manconi, maggiore nel 61° fanteria, è trasferito al 59° — Vigliero, maggiore nel 70°, è trasferito all'82° — De Camis, maggiore nel 21°, è trasferito al 30°.

I seguenti maggiori sono trasferiti come segue: Inversini, dal Distretto di Bergamo, ove è in servizio temporaneo, è trasferito al Distretto di Brescia (effettivo) — Curati dal Distretto di Milano è trasferito a Casale (relatore) — Bianco dal 21° è trasferito al Distretto di Voghera — Borella dal 70° al Distretto di Teramo — Marazzi dal 30° al 69° — Peroni dal 69° al Distretto di Foggia (relatore) — Ferrero dal 1° bersaglieri al Distretto di Venezia — Lo Forte dal 21° al Distretto di Potenza — Vergani dal 66° al 9° fanteria dietro sua domanda — Alessi dal 9° al Distretto di Mantova — Frisi, del Distretto di Como (servizio temporaneo), è destinato effettivo allo stesso Distretto — Davoli dall'86° è trasferito a Taranto — Ranieri dal 41° è trasferito a Cosenza — Merli dal 7° bersaglieri è trasferito al 1° bersaglieri, 1° battaglione — Del Monte dal Distretto di Savona (servizio temporaneo) è trasferito al 60° regg., 2° battaglione — Mandile dal Distretto di Messina è trasferito al 21° regg., 2° battaglione — Catenacci dal Distretto di Parma è trasferito al 5° regg. alpini (relatore) — Sgro dal Distretto di Padova è trasferito al 29° regg., 2° battaglione, a sua domanda — Verrone dal Distretto di Catania è trasferito al 70° regg., 1° battaglione — Ciatti dal Distretto di Ascoli Piceno è trasferito al 60° regg., 2° battaglione — Nasalli Rocca dal Distretto di Lucca è trasferito al 43° regg., 1° battaglione.

Ricciardi dal Distretto di Nola è trasferito al 24° regg. (relatore) — Ranieri, dal Distretto di Novara è trasferito all'83°, 1° battaglione — Testori dal Distretto di Modena è trasferito al 1° regg. bersaglieri — Manara dal Distretto di Alessandria è trasferito all'85° (relatore) — Bottino da Reggio Emilia è trasferito al 41° regg., 2° battaglione — Siotto-Pintor dal Distretto di Firenze è trasferito al 7° regg. bersaglieri (relatore) — Gamerra, comandante il 3° battaglione di fanteria indigena, è trasferito al 4° regg. bersaglieri, 2° battaglione.

Lugli, tenente-colonnello nel regg. cavalleria (Roma), è collocato in aspettativa — Braccialini, maggiore a disposizione del Ministero degli esteri, cessa d'essere a disposizione del Ministero e viene destinato alla Direzione dell'artiglieria a Roma.

Corpo contabile. — Bosio, maggiore al Panificio di Verona, è trasferito a quello di Torino — Corte, id. al Panificio di Torino, è trasferito all'Ospedale della stessa città.

Posizione ausiliaria. — Ac... ...llo, colonnello di fanteria, è collocato a riposo e inscritto nella riserva col grado di maggior-generale.

Viene revocata la chiamata alle armi dei seguenti ufficiali di complemento in fanteria: Bensi d'Alessandria; Imazio di Novara; Almagia di Genova; Tresio di Savona; De Benedetti d'Alessandria; Cavalli di Novara; Niceti d'Alessandria; Garlandi di Torino; Gambarotta d'Alessandria.

Oreglia, tenente di complemento nella milizia mobile a Torino, è trasferito alla milizia territoriale — Casillo, maggiore nella milizia territoriale (battaglione di Nola), è nominato tenente-colonnello.

Picco, ragioniere-geometra ad Alessandria, è collocato in aspettativa.

I seguenti borghesi sono ammessi all'Accademia Militare: De-Medici di Torino; Lanza di Torino; Boggio di Torino; Seraghi di Torino; Arbicone di Torino; Franceschi di Torino.

I seguenti borghesi sono ammessi a titolo di studio al primo corso della Scuola militare: Argentero di Vercelli, Allisio di Cuneo, Bosco di Torino, Beltrandi di Vercelli, Bresca di Mondovì, Balsamo di Torino, Baletti di Pinerolo, Bonicatti di Cuneo, Castagno di Cuneo, Chiattone di Cuneo, Cassina di Torino, Corradi di Pinerolo, Gallari di Torino, Carletti di Torino, Calvi di Alessandria, Dittlerschei di Torino, Chiesa di Mondovì, Jemina di Torino, Jona di Torino, Isnardi di Casale, Ingegnati di Mondovì, Lavatelli di Novara, Martini di Torino, Morbelli di Alessandria, Musso di Cuneo, Milanesi di Torino, Marchetti di Cuneo, Monga di Cuneo, Richini di Casale, Saluzzo di Torino, Truves di Alessandria, Vacani di Pinerolo.

Giovani ammessi alla Scuola di Modena per merito di esami: Magnaghi di Torino, Giovane di Torino, Biasi di Torino, Lo-Verde di Torino, Allais di Torino, Morra di Torino, Prat di Torino, Tempo di Torino, Avetta di Torino, Porca di Torino, Della Croce di Torino, Persico di Gruppo, Celoria di Bosco, Molino di Barattiere, Giorgi di Voghera, Carraresi, Asinari, Bersalo, Carnasi, tutti di Torino.

La popolazione delle principali città del mondo.

Ecco, secondo un recente studio statistico, quale sarebbe la popolazione approssimativa delle principali città del mondo, non tenuto conto di quelle inferiori al mezzo milione.

Londra 4,415,952, Parigi 2,712,593, New-York-Brooklin 2,859,160, Berlino 1,658,653, Canton 1,600,000, Vienna 1,504,348, Hankou-Hanyang-Wutschang con 1,300,000, Tokio 1,155,290, Filadelfia 1,105,277, Chicago 1,098,550, Siangtan e Singan con 1,000,000 d'abitanti; inoltre Pietroburgo 954,400, Tientsin 950,000, Costantinopoli 873,565, Bombay 821,764, Calcutta con 810,686, Hangtschou, Tschingtou e Rio Janeiro con 800,000, Mosca 798,742, Glasgow 772,040, Amburgo 784,625, Manchester 716,810, Liverpool 607,901, Futschou 593,100, Boston 593,156, Birmingham 570,480, Buenos-Ayres 554,713, Sutschou, Tschangtschou, Schaoking, Lantschou e Fatschan con 500,000 abitanti.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 22 settembre) — **L'assassinio di un macchinista.** — Questa mattina, a bordo del piroscafo greco *P. A. Vagliano*, ancorato nel canale della Giudecca, di fronte al molino Stucky, è avvenuto un gravissimo fatto di sangue. [illegible]

VICENZA. — (Nostre lett., 20 settembre) — **Fratricidio.** [illegible]

VERONA. [illegible] ... di ferro che attraversa il condotto della fogna.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 30 settembre) — **Onorificenza.** — Una meritata onorificenza l'ebbe testè quel perfetto gentiluomo e distinto funzionario che si è l'egregio nostro capo-stazione signor Oppi, nominato di moto proprio di S. M. il Re cavaliere della Corona d'Italia. All'ottimo signor Oppi le nostre sincere congratulazioni.

— **Cose di teatro.** — Col primo del p. v. ottobre comincierà un corso regolare di rappresentazioni al politeama Duca di Genova la distinta Compagnia drammatica diretta dal provetto artista cav. Andrea Maggi, nostra vecchia conoscenza. È indubbio perciò una splendida stagione autunnale al nostro massimo.

Al teatro delle Varietà agirà nel prossimo mese la drammatica Compagnia Valentini e Romana.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 30 settembre) — (Gastaldo) — **Le dimissioni d'un consigliere.** — Il cav. Pietro Savio, in seguito ad una polemica epistolare col sindaco a proposito dei lavori che il Municipio commette fuori di Alessandria, aveva rassegnato le sue dimissioni da consigliere. Il Consiglio nell'ultima sua seduta deliberò unanime di non accettare quelle dimissioni. Ma il Savio, con una lettera diretta al sindaco, si mostra « dolente di non « poter aderire al voto del Consiglio espresso, perdu« rando la causa che ha determinato le sue dimis« sioni, quella cioè di aver fatto credere con una « pubblicazione intempestiva che l'industria cittadina « è inferiore a quella che veramente è, rendendole in « tal modo un danno morale, che può avere delle « conseguenze ».

— **Ponte sul Tanaro.** — Finalmente la Giunta fissò il giorno 6 novembre per l'appalto a partiti segreti dei lavori di costruzione del ponte sul Tanaro presso gli Orti.

— **Dono alla Pinacoteca.** — Il senatore Rosazza faceva dono alla Pinacoteca di tre dipinti del Solari, pittore alessandrino del XVI secolo.

RIVOLI. — (Nostre lettere, 29 settembre) — (G. B. A.) — **Un'eco delle nozze d'argento.** — In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani i signori membri del Gabinetto di lettura di Rivoli convennero, la sera del 22 aprile, nelle sale del Gabinetto, ad un piccolo *lunch*, seguito da veglia danzante. Vennero pure recitati componimenti in prosa ed in versi.

La festa fu a totale carico dei membri del Gabinetto di lettura e l'incasso fu tale che il signor Barbaris potè con esso acquistare parecchie pezze di tessuto e sei dozzine di fazzoletti. Il tutto venne presentato al direttore delle scuole municipali di Rivoli, con incarico di distribuirlo agli alunni indigenti.

Il direttore, a scopo di completare l'opera benefica, fece confezionare, sotto la sua cura, nel locale scolastico, cinquanta abiti completi e dodici camicie. Il tutto venne quindi distribuito, in presenza del signor Natale Donio, presidente dell'accennato Gabinetto di lettura, a 54 ragazzi, i quali, mentre ringraziarono i loro benefattori, mandarono un cordiale evviva ai nostri Sovrani.

RIVAROLO CANAVESE. — (Nostre lettere, 29 settembre) — **Esposizione bovina.** — Come già venne a suo tempo annunziato, ebbe qui luogo la prima Mostra bovina, che dal concorso seguito si può chiamare Mostra intermandamentale.

I bovini esposti superarono la cinquantina, e come primo esperimento tale numero parve a tutti lusinghiero, offrendo pure largo campo per chiarire che se la vera razza piemontese della pianura non è del tutto scomparsa in queste regioni, è però di molto raguenrata, e di constatare eziandio che la sottorazza qui predominante vi ha quasi egual pregio di quella, per le sue incontestabili attitudini sia al lavoro, sia al macello, sia alla produzione lattea.

I quattro tori presentati e tutti in attività di lodevole servizio in questo Comune e viciniori, ed i cinque torelli (di cui tre dell'età di 18 mesi già pure adibiti alla monta) erano di assai bella conformazione; nè fra essi spettavano alla razza piemontese della pianura.

Delle quarantadue bovine solamente nove addimostravano i caratteri veri della razza piemontese e qualcheduna di pregevoli qualità. [illegible]

ACQUI. — (Nostre lettere, 30 settembre) — [illegible]

ARTI E SCIENZE

LOHENGRIN
di Riccardo Wagner.
(Teatro Vittorio Emanuele di Torino)

III.

La rappresentazione.

Un pubblico affollato, in specie nelle sedie e nelle gallerie, ed anche un pubblico di.... ricordi, non di [illegible]

Il Vigna si alza dato [illegible] e saluta. Quindi silenzio e raccoglimento esemplari durante l'atto, nessun applauso inopportuno, nessuna interruzione intempestiva: così vanno ascoltate le opere d'arte. Calata la tela, due calorose chiamate agli artisti. L'ambiente si va riscaldando, i dubbi pel risultato finale sono scemati.

Succede un lungo, troppo lungo intervallo, e sono le dieci quando la tela si rialza sul 2° atto. Continua, anzi aumenta, l'attenzione ai due duetti che destavano qualche inquietudine: quello tra Elsa ed Ortruda strappa un lungo applauso, a malgrado del proposito di non interrompere la rappresentazione colle chiamate. La seconda parte dell'atto non segna un crescendo nel successo, come tutto lasciava supporre: uno scrocco dei corni in orchestra, un altro delle trombe sul palco — incidenti che possono capitare anche ad un celeberrimo professore — ed un inesplicabile ingarbugliarsi delle due donne nella scena della disputa raffreddano di nuovo l'ambiente ed indispongono la parte meno tollerante del pubblico. A malgrado di ciò l'atto si chiude con due chiamate, — la seconda un po' contrastata.

Il terzo atto rimette le cose a posto. I cori cantano l'epitalamio assai svogliatamente, ma l'Apostolo e la Turconi-Bruno nel duetto d'amore hanno accenti soavi e riscuotono vive e frequenti approvazioni: peccato che proprio nel momento più patetico a Lohengrin si snodi un sandalo. L'artista s'inquieta e non può più dare al suo canto quell'accento che il canto richiedeva. Due chiamate lunghe ed unanimi salutano i due egregi artisti calata la tela.

La serie degli incidenti tragico-comici non è finita: nell'intervallo fra la prima e la seconda parte del terzo atto la luce elettrica, caso non nuovo, si spegne. Grida, esclamazioni, proteste. La sala rimane al buio per alcuni minuti, si cerca di accendere il gas, e non appena qualche becco di gas si degna di lasciarsi accendere, ecco ritorna la luce elettrica salutata da ironici applausi.

Il guaio si è che l'incidente elettrico-gasoso, chiamiamolo così, allunga vieppiù l'intervallo: l'ultima parte dell'atto 3° incomincia al mezzo tocco. Qui è la pietra di assaggio del tenore: il racconto e l'addio, e l'Apostolo esce abbastanza vincitore dal cimento. Una ovazione accoglie il racconto e si ripete alla fine dell'opera. È l'una, ed il pubblico sfolla esprimendo la speranza che alla seconda rappresentazione si incominci un po' più per tempo e si abbrevino gli intervalli.

L'esecuzione.

È giustizia riconoscere subito che, a malgrado le incertezze inevitabili nell'organismo d'una prima rappresentazione, l'esecuzione del *Lohengrin* al Vittorio è superiore a quanto si poteva, non dirò pretendere, ma sperare in un teatro popolare non sussidiato. Sento spesso tirare in campo i teatri tedeschi, gli artisti tedeschi, perfino gli ottoni tedeschi; ebbene, a meno di ostinarsi nel partito preso di trovar sublime tutto ciò che si svolge in tedescheria o che sa di tedescume, chi ha viaggiato un po' in Germania e conosce i teatri tedeschi e le esecuzioni tedesche, spesso *capitali*, deve convenire che l'attuale esecuzione del Vittorio supera la media delle esecuzioni tedesche anche in teatri importanti. Ho inteso, a mo' di esempio, un *Lohengrin* a Stoccarda, anni sono, che Dio ne scampi e liberi; gli artisti stonavano, i cori facevano quel che loro piaceva e gli ottoni, i famosi ottoni tedeschi, non ne azzeccavano una nè sul palco nè in orchestra. Dunque lasciamo in pace la tedescheria ed i raffronti tedeschi e restiamo paghi di quel che abbiamo in Italia.

Il carattere complessivo dell'esecuzione dei principali artisti mi parve quello di una simpatica omogeneità, di una cura singolare — all'infuori di poche eccezioni — di restar fedeli alle intenzioni del compositore ed insieme di una tendenza ad allargare i tempi, massime nei declamati. Non che li abbiano eseguiti a piacere come se si trattasse di recitativi, no; chè anzi ho notato uno scrupolo evidente di declamare a rigor di battuta; ma ciò non esclude che, senza accorgersene, forse col proposito lodevole di meglio sottolineare le parole essi rallentassero man mano i movimenti. Un po' più di sveltezza e di energia, e metto pegno che si guadagnerebbero dieci minuti buoni. Tale tendenza ad allargare si manifestò in special modo nella Turconi-Bruno e nell'Apostolo.

La Turconi-Bruno, del resto, fu un'Elsa pregevolissima; essa è artista provetta, fraseggia bene, canta con garbo, agisce con intelligenza e del personaggio comprende e fa comprendere la squisita poesia. Se si ascolta un pochino, come si dice, via, non c'è poi il gran male, dacchè è dolce ascoltarla. La Marcomini le fu degna compagna; se non ne possiede un volume straordinario, ha però una voce simpatica e timbrata. Giovane di carriera, le è toccata una parte ardua per le spezzature e per le intenzioni drammatiche che il compositore vi ha profuse a piene mani. Eppure si è tratta d'impiccio con molta bravura; le consiglierei solo — non è una critica, è un semplice consiglio — di graduare con maggiore parsimonia gli effetti, non attribuendo ad ogni frase la medesima importanza; si stancherà meno ed avvantaggierà la sua interpretazione drammatica. Intanto il duetto del secondo atto, quel terribile duetto che una volta formava lo spauracchio dei pubblici italiani, segnò ieri sera uno dei punti culminanti del successo, ed il merito ne va attribuito in giusta parte all'esecuzione calda ed accurata della Turconi-Bruno e della Marcomini.

L'Apostolo si cimentava per la prima volta colla parte di Lohengrin, quindi si comprendono le incertezze e le esitazioni che gli fecero trascurare qua e là qualche sfumatura. Le successive rappresentazioni gli metteranno meglio la parte in gola, come si dice, e gli permetteranno di meglio sfoggiare i suoi mezzi non comuni. Ciò non toglie che anche ieri sera egli sia stato un Lohengrin in più d'un punto lodevolissimo, sobrio nel gesto, simpatico nella voce, dolce nel canto. Disse con molta finezza il duettino con Elsa nel 1° atto, la scena del 2°, la più parte del duetto d'amore, dove ebbe momenti vigorosi, il racconto e la scena finale; ma io sono convinto che sarebbe più efficace se allargasse meno in varii punti, tra gli altri nel duplice saluto al cigno, e nell'addio ad Elsa, in cui per il soverchio rallentare si perdono quasi i contorni della melodia. Sono appunti non gravi che la critica è in dovere di muovergli, perchè egli ha dimostrato ieri sera di possedere tutte le attitudini per diventare un Lohengrin eccellente.

Il personaggio di Lohengrin soverchia gli altri, massime i mascolini: il Re, Telramondo e l'Araldo gli sono sacrificati: l'attenzione converge sul cavaliere del cigno quasi per intero nei due primi atti, nel terzo poi esso campeggia addirittura, il Re non gli serve che da pertichino, Telramondo è morto ed in via d'essere sepolto e l'Araldo ha ottenuto il congedo. Tuttavia queste tre parti sono scabrose parecchio e richiedono artisti di vaglia.

Il Re conquistò di primo acchito i suffragi unanimi: il plebiscito popolare confermò il Fiegna nella sua dignità regale per la voce vigorosa, per il nobile fraseggiare, per la bella prestanza della persona. C'è un « ma », un « ma » lieve lieve: siamo in un'epoca in cui tutto è sottoposto alla discussione, non se ne sottrae nemmeno Domeneddio, a più forte ragione Enrico l'Uccellatore. Crede il Fiegna proprio necessaria alla dignità regale ed imperiale l'appoggiatura con cui chiude la preghiera del 1° atto? Io mi permetto di dubitarne. — Il Racchetta sostituì all'ultimo momento il Cioni, indisposto, nei panni di Telramondo: la scena dell'accusa del 1° atto, così faticosa, ed il duetto del 2° atto trovarono in lui un interprete corretto, efficace ed applaudito. — Il Brancaleone sotto l'ampio paludamento dell'Araldo ebbe a lottare coi resti di un'indisposizione tantopiù sensibile in una parte quasi sempre scoperta e forse troppo acuta per lui.

La difficoltà maggiore di una esecuzione del *Lohengrin* nei teatri secondari consiste nelle masse orchestrali e corali, ed anche questa difficoltà fu superata. L'orchestra del Vittorio è abbastanza equilibrata, gli archi sono numerosi, quantunque la loro sonorità non sia sempre in rapporto col numero, vero è che i legni spesso hanno il difetto di suonar troppo forte, esempligrazia nelle prime battute del preludio e nell'episodio dell'entrata di Elsa. Del resto nel suo insieme, ed a parte poche distrazioni individuali, l'orchestra fu attenta ed accurata. Una speciale menzione è dovuta alle trombe sul palco. — I cori, anch'essi aumentati per quanto lo consentivano le risorse del teatro, apparirono tuttavia scarsi di numero e di voce per il rude còmpito da disimpegnare se si bada a che in più d'un punto i soli ottonini sono divisi in otto parti reali: dimostrarono molta buona volontà e si comportarono egregiamente nel 1° atto, un po' meno nel 2° e nel 3°, ma, data la loro composizione, fecero onore ai loro istruttori Manfredi e Taverna.

Mi resta a parlare del direttore d'orchestra e maestro concertatore Arturo Vigna. Molte prevenzioni esistevano contro di lui, è inutile negarlo. Egli ha dimostrato che l'Impresa non aveva avuto torto nell'aver fiducia in lui: in meno d'un mese, con elementi raccogliticci, non ancora affiatati, è riuscito ad allestire un *Lohengrin* che parecchi teatri di maggiore levatura del Vittorio ci invidierebbero. Bisogna conoscere le difficoltà che presenta il concerto dell'opera per apprezzare il merito di chi ha raggiunto un simile risultato. Non è il caso di cercare il pelo nell'uovo: si sa che in un teatro popolare e con mezzi limitati non tutti i particolari possono essere messi in luce, non tutte le finezze sviscerate: è l'effetto complessivo a cui il maestro concertatore deve mirare, ed è l'effetto complessivo che il Vigna ha ottenuto col suo ingegno e colla sua attività.

Buoni gli attrezzi, ricchi i vestiari se non sempre eleganti — i quattro trombettieri reali informino —, brutte invece le scene.

Tutto sommato, ripeto, un *Lohengrin* che fa onore all'Impresa e che ha superate le aspettative. Ci voleva del coraggio per riprodurre il capolavoro wagneriano in un teatro popolare, ed è giusto che il coraggio sia ricompensato. Se dal mattino si indovina il buon giorno, non dubito che la serata di ieri sia l'inizio di molte altre serate gradite al pubblico e, poichè tutti i salmi hanno da finire in gloria, lucrose per l'Impresa.

D.

Teatro Alfieri. — Alla prima rappresentazione della Compagnia Cesare Rossi accorse un pubblico abbastanza numeroso, specialmente in platea e nella prima galleria. *Le Rozeno*, questo forte e bel lavoro dell'Antona-Traversi, interpretato da quei valenti artisti, fra i quali primeggiano la signorina Teresa Mariani, efficacissima nella sua parte di Lidia, il comm. Cesare Rossi, lo Zampieri, piacque assai, ed i detti esecutori specialmente furono applauditissimi e chiamati ad ogni fin d'atto alla ribalta.

La *Messalina* al Gerbino. — Questa sera i cartelloni del Gerbino recano la *Messalina* del Cossa. Quanti vi sono fedeli amanti del dramma cossiano, saranno ben grati alla illustre attrice che, tratto tratto, rievoca ancora sulle scene — ormai quasi sola a farlo — queste grandi pagine del nostro poeta.

La Marini, che era tanto cara al Cossa come la miglior interprete dei suoi drammi, sa pur sempre scuotere gli animi con il fremito della tragedia antica. Onde stasera è facile prevedere al Gerbino una gran piena, e fervidi applausi.

Teatro Rossini. — Sotto molto lusinghieri auspicii la Compagnia Piemontese ha inaugurato ieri sera il corso non breve delle sue recite. Il teatro era affollato assai, e gli applausi più cordiali e sentiti scattavano, man mano apparivano sulla scena, gli attori tutti, ma specialmente il Bonelli, direttore della Compagnia, l'Antonietta Vidotti, prima attrice, il Vaser, la Rovida, ecc.

Per questa sera è annunciato un altro lavoro del Pietracqua, la commedia in 4 atti *Ernesta la mondina*; e quanto prima una nuovissima in 3 atti di G. Serbioni *La bissa e 'l clarinëtt*.

Circolo Filologico (*Sezione maschile*, anno XXVI). — Avvisiamo che sono aperte le iscrizioni ai diversi corsi di lingua francese, inglese, tedesca, spagnuola e di ragioneria commerciale, secondo l'orario pubblicatosi, e che si distribuisce a richiesta alla segreteria del Circolo (via Arsenale, 13).

Quest'istituzione ha compiuto il primo giugno scorso il suo 25° anniversario di vita florida e feconda di ottimi risultamenti.

Dalle notizie statistiche generali state pubblicate in tale occasione si rileva che gl'inscritti furono 12,807 nella sezione maschile e 2389 in quella femminile: totale 15,196; e che nel venticinquennio furono riscosse e pagate lire 529,582 11, cioè più di mezzo milione, che venne devoluto all'insegnamento, al progresso intellettuale della città nostra.

Le materie insegnate nelle due sezioni furono 29 in 808 corsi con 56,357 lezioni, alle quali si ebbero 1,180,940 presenze, ossia ore di studio e di lavoro, state sottratte ad inutili spassi e rese invece produttive e di incalcolabili benefizi intellettuali ed economici.

Le iscrizioni si ricevono dalle 7 1/2 alle 11 pom. di tutti i giorni feriali. La tassa d'iscrizione è di lire 5 mensili e lire 5 di buon ingresso pei soci frequentatori mensili; di lire 35 pei soci frequentatori annuali; e di lire 30 pei soci effettivi con obbligo triennale.

La revisione delle imposte ha determinato quest'anno, come sempre, molta agitazione fra i contribuenti. Tali agitazioni avvengono anche perchè il contribuente, conoscendo poco le leggi d'imposta, non sa quali siano i mezzi per tutelare quelli che egli ritiene suoi diritti. Ora, per giovare a quanti debbono trattare coll'agente delle tasse, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno pensato di pubblicare nella loro popolare *Biblioteca del Cittadino Italiano* un volume dell'avv. Carlo Pich — **Cittadino e Fisco** — nel quale sono spiegate con molta chiarezza le leggi d'imposta, cioè: *imposta di ricchezza mobile, imposta fabbricati, riscossione delle imposte*. Colla scorta di questo libro ogni contribuente potrà conoscere esattamente tutto quanto concerne le imposte e con risparmio di spese e di noie curare bene i suoi interessi. Il volume sarà pubblicato **fra pochi giorni**.

CRONACA

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

La Giunta provinciale amministrativa, in adunanza del 26 settembre, con la presidenza del commendatore Filiberto Garelli, consigliere delegato, ha emesso le seguenti decisioni:

Affari dei Comuni.

Ha autorizzato: la riduzione di prezzo per la vendita delle piante già deliberata dal Comune di Borgomasino; la vendita di piante deliberata dai Comuni di Bobbio Pellice, Maniglia, St-Oyen, St-Rhémy; la riduzione dell'ipoteca Vallauri, deliberata dal Consiglio comunale di Casalle; la spedizione d'ufficio del mandato di pagamento a favore del parroco di Marcorengo per rimborso di spese di culto; la transazione della vertenza tra il Comune di Balangero e l'affittavolo del molino comunale per la risoluzione del contratto; la spedizione d'ufficio del mandato di pagamento delle quote arretrate dovute dal Comune di Maglione per il mantenimento delle guardie forestali; un consigliere di Verolengo ad adire all'asta per la vendita della cascina Battaglia.

Ha approvato: il regolamento per le guardie comunali di Cuorgnè e Nichelino; la vendita di tratti di strada abbandonata deliberata dal Consiglio comunale di San Secondo di Pinerolo; le modificazioni al regolamento di polizia urbana del Comune di Pont St-Martin.

Ha accolto in parte il ricorso del parroco di Castagneto per il ripristino di spese di culto.

Non ha approvato il riparto dei consiglieri per frazioni, deliberato dal Comune di Chianocco.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Affari delle Opere pie.

Ha autorizzato: la vendita a trattativa privata dei mobili caduti nell'eredità Meinardi, deliberata dall'Asilo infantile di Montalenghe; l'Ospedale Vernetti di Locana ad acquistare sotto determinate condizioni ed a trattativa privata letti e mobilio; lo storno di fondi, deliberato dalla Congregazione di carità di Quassolo; la provvista a trattativa privata dei viveri occorrenti nel 1894 all'Ospedale di San Lazzaro in Torino; il Ricovero di mendicità di Pinerolo ad accettare il legato Monferrini; l'assegno di pensione alla maestra Camosso, deliberato dalle Opere pie di San Paolo in Torino; la vendita dei mobili caduti nell'eredità Ronco, deliberata dall'Ospedale di San Gio. Battista in Torino.

Ha approvato: la deliberazione della Congregazione di carità di Carignano che affida alla Cassa di risparmio postale il servizio di cassa per sè e per gli altri Istituti più da essa amministrati; la cancellazione dell'ipoteca Giorcelli, deliberata dal R. Ospizio di carità di Torino; la nomina del tesoriere dell'Asilo infantile Matta di Moriondo Torinese.

Ha dato parere favorevole al mantenimento in ente autonomo della Borsa dei Valdesi di Luserna San Giovanni.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Al Ginnasio ricreativo Genero.

Ieri mi sono convinta che: *la predilezione del cielo per l'infanzia bionda e gentile* è una di quelle frasi retoriche di cui abusano volentieri i poeti.

Infatti era ieri la festa di tutti i bambini poveri che la signora Genero protegge con tanta materna tenerezza, eppure mai maggior tristezza di cielo aveva segnato l'invadente prepotenza dell'autunno.

Tuttavia al Ginnasio ricreativo si sono fatti miracoli e, nonostante l'inclemenza del tempo, la festa di chiusura è riuscita splendida ed elegante quanto mai.

Alle 3 il teatrino del Ginnasio ricreativo era pieno di tutte le più graziose signore che conti questa nostra collina, la quale, se non è citata dalle guide tra le stazioni estive, ha però impareggiabili frescure per conforto dei torridi mesi dell'estate e p[illegible] seduzioni autunnali.

Si era annunziato dai giornali l'intervento alla festa della principessa Letizia, e questo aveva bastato a dare un'intonazione speciale di finezza alla riunione. E Sua Altezza ha tenuto la promessa portando il suo sorriso giovanile, la sua prestante figura a rendere più lieta la solennità.

L'ha salutata la Marcia Reale, l'hanno accompagnata l'omaggio della dama capitale, delle Autorità intervenute, ma più di tutto le è stato caro — io l'ho letto nella sua espressiva figura — l'omaggio, il saluto di quei cento bambini; che vedevano in lei la continuatrice di un caritatevole passato, la bella e soave amica di ogni miseria cittadina.

L'avvocato Tommaso Villa le offriva, a nome del Comitato direttivo dell'Opera, il patronato dell'Istituto, e le leggeva un indirizzo ispirato a quel fine senso di carità e di umanità che rende così simpatica la figura di questo antico patriota.

Accompagnava la Duchessa la dama di Corte contessa Colli-Carpeneto; erano a riceverla, oltre la signora Genero, sindaco comm. Voli, gli assessori cav. Fontana e il comm. Gioberti, lieti di far apprezzare all'augusta dama l'utilità dell'Opera caritatevole.

Il programma della festa conteneva, oltre l'esecuzione di vari scelti pezzi musicali, l'annunzio di un banchetto per i bambini; ma il tempo cattivo impediva l'esecuzione di quest'ultima parte della festa; però essi non furono privati del materiale e non disprezzabile diletto, e nella sala del refettorio parteciparono ad una lauta refezione che fece esclamare alla principessa Letizia in uno di quegli scatti che sono speciali al suo franco carattere: « Sono tanto graziosi quei piccini! che mi danno il desiderio di sedere a mensa con loro! »

Tra le artiste che eseguirono il programma noto le signorine Segre, Mamoli, Amigoni, Mazza, Levi, i fratelli Marietti, il prof. Moltani, la signorina Salazar, allieva della signora Fricci, poi le bimbe Garello, Germena, Euria, Regis, la signorina Merlino, che disse con fuoco tutto meridionale le glorie italiane, e poi tutta la squadra delle piccole allieve valenti nell'accompagnare le movenze ginnastiche colla soavità del canto.

Nel pubblico poi una folla di signore tutte eleganti, che parevano aver per incanto conservata la freschezza dei loro abbigliamenti contro le furie del tempo: signora Simonis e figliuola signora Mazza; signorine Mazza colla loro simpatica mamma; signorine Conterno; signora Jannaccone colle figliuole; signore Moreno, Marietti; signorine Salazar; contessa Mamoli; signorina Beltramo; signorina Ghiotti e poi tante e tante altre ancora.

Ognuna di queste graziose casette sparse tra il verde mite dei castagni, tra il lussurioso splendore dei vigneti aveva mandato il suo ornamento più gentile per allietare la festicciuola.

La tombola lasciava in tutti i fanciulli un ricordo della giornata solenne; e giocattoli ed oggetti di vestiario si accoppiavano nei premi per esprimere quale lo scopo ricreativo e insieme benefico dell'istituzione.

La Banda municipale suonava le sue più liete melodie e la Marcia Reale, i ballabili, le sinfonie parevano sfidare colle note festose il cupo del tempo, e protestavano contro la severità grigia del cielo che invano aveva cercato di distruggere la gaiezza della solennità.

Ora gran parte di quei bambini dormono nelle loro povere case cittadine. Ma il ricordo dei giorni passati alla villa Genero, la rimembranza della benevola ospitalità contribuiranno a scemare in loro il senso di tristezza che spira dalle meschine dimore, e a far loro amare, perchè pensose e curanti dell'altrui bene, le classi più fortunate della società.

MANTEA.

Per l'Esposizione universale d'Anversa 1894. — Dalla Camera di commercio ed arti riceviamo:

« Per iniziativa privata, sotto l'alto patronato di S. M. Leopoldo II, coll'appoggio del Governo belga e del Municipio d'Anversa, sarà ivi tenuta nel 1894 una Esposizione universale di prodotti industriali, scientifici ed artistici.

« Dal brillante successo dell'Esposizione del 1885 è ad argomentarsi che anche quella del 1894 potrà riescire proficua ai concorrenti.

« Questa Camera eccita quindi caldamente tutti gli interessati a prendere cognizione del programma, del regolamento e di altri documenti riflettenti l'anzidetta Mostra, che trovansi depositati presso la segreteria.

« Le persone non residenti in Torino, appartenenti al distretto camerale (provincia di Torino e di Novara), potranno ottenere siffatti documenti facendone domanda alla segreteria stessa. »

Viaggio di nozze su un areostato. — Un manifesto illustrato da un bel pallone con relativa navicella annunzia che domenica prossima 8 ottobre il signor Charbonnet, il noto proprietario dell'areostato *Stella*, farà il proprio viaggio aereo di nozze.

L'idea è originale, ma bisogna riconoscere che è pratica, poichè ha il vantaggio di sottrarre gli sposi alle noie degli importuni e degli indiscreti.

Auguriamo al signor Charbonnet e alla sua fidanzata buon viaggio e felice ritorno.

Vincenzo Barducci rilasciato in libertà. — I lettori non hanno dimenticato il caso di quel Vincenzo Barducci, commerciante di Ancona, il quale venne arrestato a Bardonecchia il 14 settembre, mentre si dirigeva in Francia con la somma di oltre trecentomila lire in valori, biglietti ed argento. Il Barducci, che tentò allora di suicidarsi, era stato in seguito rilasciato in libertà, e poi dinuovo arrestato in Torino, all'*Hôtel Bologna*, d'ordine della Procura generale nostra.

Orbene Vincenzo Barducci nel venerdì da questo car-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

AMORE E SACRIFIZIO
Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO I.

Al palazzo Curval.

La via della Chaise, che porta il nome di un cimitero, aveva nel 1871 l'aspetto di una necropoli. I palazzi che fiancheggiavano quella via funebre facevano pensare al monumento del generale *Foy*. Nero e maestoso, rigido in tutti i suoi contorni, ergevasi, fra gli altri, il palazzo Curval. Nel cortile di esso, di faccia al portone d'entrata, s'innalzava il grande scalone di pietra; ma a sinistra, sotto una specie di tettoia, nascondevasi una scala di legno che conduceva alle camere dei domestici e delle soffitte. Le invagne dei tetti, quasi a picco, erano arrotondate agli angoli; i muri, rosi dall'umidità, avevano tinte azzurrognole; nel cortile si sentiva un odore di muffa.

Soltanto le scuderie, addossate, a destra, al fabbricato dei padroni, erano in istile moderno. I muri erano bianchi, le porte di quercia brillantemente verniciate avevano ornamenti di ottone. Il silenzio di quella dimora signorile era rotto dal continuo scalpitio dei cavalli; s'indovinava che l'anima della casa s'era rifugiata nelle scuderie.

Il proprietario, marchese Renato di Curval, avrebbe avuto, infatti, tutte le virtù terrestri e fors'anco alcun'altra non catalogata sul nostro globo, senza la sua passione mondana pei cavalli. Discendeva da una antichissima e nobilissima famiglia di Bretagna; uno dei suoi antenati aveva avuto la fortuna di essere stato ucciso a Fontenoy.

Erano le undici del mattino e s'era nel mese di novembre, una poco gaio in via della Chaise. Il marchese scendeva per la sua visita alle scuderie. Alto, svelto, colla barba bigia spiegata a ventaglio, egli imitava evidentemente nell'acconciatura i ritratti di Enrico IV, col quale gli si accordava una grande rassomiglianza. La sua carnagione era bigia come i suoi capelli, come la sua barba, come tutto il suo costume da mattino.

Il marchese di Curval possedeva dodici cavalli, i cui *box* s'allineavano su due file con nomi di fantasia impressi su quadratti di porcellana e destinati a battezzare il locatario di ogni scompartimento. In realtà quel battesimo era quello del *box* stesso, perchè il cavallo entrandovi prendeva il nome che vi si trovava scritto.

Il marchese pareva aver riversato sull'animale celebrato da Buffon tutta la sollecitudine che gli uomini, dopo la caduta della Monarchia, avevano cessato d'ispirargli. Egli si vantava di conoscere l'anatomia del suo animale preferito al punto di sfidare un veterinario di professione. Piuttosto facile nelle pratiche della vita ordinaria, egli serbava tutta la sua severità per le mancanze al governo dei cavalli.

La visita del marchese alle scuderie aveva quel giorno uno scopo più solenne di quello di una semplice ispezione. La signorina di Curval, alla quale il medico di famiglia aveva ordinato una passeggiata quotidiana ed ininterrotti esercizi d'equitazione, doveva nel pomeriggio maneggiare per la prima volta una cavallina baia comprata da quindici giorni, battezzata col nome di *Carmen* e che lo scudiere incaricato d'accompagnare nelle sue corse ippiche la figlia del marchese aveva dichiarato un modello di docilità, di obbedienza, di equilibrio.

La cavalla, fatta uscire nel cortile, fu provata al passo, al trotto, al galoppo. La sua testa era superba, il suo equilibrio eccellente.

— Brava! Brava! — ripeteva il marchese guardandola allungare con una regolarità ritmica le fini gambe. — Regina vi starà sopra come su un seggiolone.

Aggrottò, ad un tratto, le sopracciglia.

— La cavalla è stata male stropicciata. Avevo dato ordine ieri che le si mettesse il suo mantello perchè avesse la pelle perfettamente asciutta stamane. Perchè non avete eseguito i miei ordini, Tiburzio?

Tiburzio, lo scudiere, giurò che li aveva trasmessi al palafreniere e che lui solo era il colpevole.

— Dov'è? bisogna licenziarlo! — fece il marchese, furioso.

— Francesco! siete chiamato — gridò Tiburzio. — Francesco! Francesco!

Francesco apparì alla porta della scuderia con una granata alla mano. Indossava una specie di *spencer* verdastro in grossa lana e aveva in capo un berretto di pelo che gli veniva fin sugli occhi.

Si presentò a capo basso, paventando forse i rimproveri del padrone.

— Perchè non avete messo il mantello a *Carmen*? — gli domandò duramente il marchese.

— Signor marchese, — balbettò Francesco, — perchè non credevo che la signorina montasse quella cavalla.

— Ma, cretino, ho detto ieri, davanti a voi e davanti a Tiburzio, che ella doveva provarla oggi per la prima volta.

— Gli è che.... — replicò umilmente il palafreniere, — io pensavo che la signorina monterebbe piuttosto il cavallino nero.

— Ma come! voi pensavate!.... quando m'ero dato la pena di annunziare io stesso....

— Gli è che.... il cavallino nero è assai migliore per la signorina.

— Ah! ma dove siete andato a cercarmi quell'imbecille? — disse il marchese di Curval rivolgendosi allo scudiere.

— Dacchè è qui ha fatto sempre esattamente il suo servizio — rispose Tiburzio. — Non avrà compreso le istruzioni del signor marchese.

— Sta bene; che egli stropicci accuratamente *Carmen* e la tenga pronta per le due precise.

Il marchese risalì al suo appartamento lasciando il povero giovane a capo basso davanti allo scalone.

— Siamo intesi, non è vero? — gli disse lo scudiere. — Per le due terrete pronti *Pierrot* e *Carmen*. La signorina monterà *Carmen*, io *Pierrot*. Avete capito?

Francesco fece un movimento della testa che poteva significare: « Ho capito. »

E lo scudiere se ne andò a colazione.

La signorina di Curval non attraversava mai la città a cavallo. Ella usciva nel più piccolo coupé della rimessa e andava a raggiungere sul corso di Eylau lo scudiere, che l'aspettava in compagnia di uno dei due o di tutti e due i suoi giovani fratellini, che trottavano poi al suo fianco, seguiti tutti dallo scudiere.

Un po' prima delle due, una fanciulla alta e sottile, abbigliata di un vestito da cavallo in panno verde scuro, scese lo scalone. Era Regina di Curval. Il color biondo dei suoi capelli era così pallido da confondersi col bianco della pelle; i suoi occhi, fieri e dolci nello stesso tempo, avevano i riflessi cangianti di una pietra delle Alpi chiamata *labrador*. La noia o l'anemia davano ai contorni del suo volto una rigidezza divenuta abbastanza inquietante perchè le si fossero ordinate le passeggiate a cavallo, cura che s'impiega per far ingrassare le donne troppo magre o dimagrare le donne troppo grasse.

Lo scudiere s'avvicinò rispettosamente a Regina, che aveva manifestato il desiderio di provare la cavalla in cortile prima di salire in *coupé*. Egli fece segno a Francesco, addossato alla porta della scuderia, di far uscire i due cavalli che gli avevano raccomandato di tenere insellati nei loro rispettivi box; ma era deciso che quel giorno Francesco non facesse nulla di bene; quando i due cavalli furono in cortile, la signorina di Curval e lo scudiere s'accorsero che la sella da signora era sul dorso di *Pierrot* e la sella da uomo su quello di *Carmen*.

Regina rise forte; Tiburzio, contenendosi per rispetto della padroncina, rivolse uno sguardo minacciante al palafreniere, accontentandosi di dirgli:

— Toglietela sella ai cavalli; li insellerò da me.

Ma Francesco non si mosse.

— La signorina si degnerà perdonarlo — disse lo scudiere. — Deve essere ubbriaco.

— In quel caso non occupiamoci più di lui — fece Regina. — Chiamate il domestico e fate fra voi due.

Il domestico non si trovò subito, e Tiburzio, impazientito, s'appressò a *Carmen* per toglierle la sella. Francesco s'inoltrò allora e ponendo la mano sucida sulle guide che mantenne risolutamente:

— La signorina — disse — non deve montare questa cavalla.

— Come!.... Non deve montare questa cavalla!.... Ah! è un po' troppo!.... E perchè?

— Perchè è viziosa — rispose Francesco.

— Viziosa! *Carmen* viziosa! — esclamò Tiburzio. — Io l'ho provata ancora stamane! Essa ha il trotto eguale, il passo fermo. E poi, dove hai appreso, tu, a conoscere se un cavallo è vizioso o no?

E si accinse a staccare il sottopancia del cavallo. Ma il palafreniere lo prese pel braccio e lo respinse, dicendo con voce più vibrante:

— No, la signorina non deve montare questa bestiaccia!

— Ma che cosa ha quest'uomo? — esclamò Regina un po' spaventata. — Babbo! Babbo!

Il marchese s'affacciò ad una finestra del pian terreno.

— Babbo, — riprese la fanciulla, — è il palafreniere che ha insellato *Pierrot* per me in luogo di *Carmen*, e che rifiuta assolutamente di riparare la sua sventatezza.

— Ah! — fece il marchese. — Ebbene, lo scaccio! Andatevene subito, Francesco. Ho visto fin da questa mattina che cercava di farsi licenziare.

Era evidente che Francesco cercava l'onore di farsi scacciare, perchè stette immobile come un uomo che ha preso l'irremovibile risoluzione di non obbidire.

seri giudiziarie in libertà provvisoria, e nella sera stessa egli partì per la sua Ancona, accompagnato dalla consorte e dal fratello.

Una ex-guardia di finanza che tenta uccidere un ispettore. — Veniamo informati appena ora (e non sappiamo perchè la Questura non l'abbia fatto conoscere) d'un fatto di qualche gravità accaduto nella notte 28-29 corrente.

Verso le ore 11 1/2 pomeridiane di giovedì, adunque, un ferimento avveniva all'ingresso della caserma delle guardie di finanza sita in via Cernaia, presso i magazzini del Dock. Sul portone della caserma, il brigadiere Rossi Antonio veniva ferito al fianco sinistro con una pugnalata che gli produceva una ferita profonda, fortunatamente, soltanto pochi centimetri. Diciamo subito che, trasportato poi all'Ospedale di San Giovanni, il Rossi fu dichiarato guaribile in giorni otto.

Come e perchè era avvenuto il ferimento? Gli è quello che seppero scoprire in breve le guardie stesse di finanza e che ci fanno sapere i nostri informatori.

Appena il brigadiere Rossi rientrò in caserma ferito, subito un altro brigadiere uscì con una guardia e incontrò, quasi immediatamente, sotto i portici, un individuo che teneva nella mano destra un affilato e lungo pugnale (dalla lama a due tagli lunga più di 30 centimetri) e nella sinistra un bastone.

Vistosi avvicinato dagli agenti, l'individuo si ribellò e tentò ferire il brigadiere. Ma questi, scorgendo dall'altra parte della via due carabinieri, li chiamò e col loro concorso lo sconosciuto fu tosto disarmato, agguantato e condotto nella caserma delle guardie di finanza.

Quivi si riconobbe tosto che l'arrestato era veramente il feritore del Rossi e fu identificato per certo Carlo Calamai fu Vittorio, d'anni 32, ex-guardia di finanza, domiciliato in via Lungo Po, N. 4.

Riconosciuto l'uomo, il movente della sua mala azione fu presto stabilito. Il Calamai era stato licenziato dal Corpo poco più d'un mese addietro, e in quell'occasione aveva minacciato, a quanto pare con parole ed atti, il suo ispettore a cagione di certa lieve somma che al Calamai era stata antecedentemente trattenuta, ch'egli pretendeva all'atto di andarsene e che l'ispettore gli rispose dover passare alla massa del Corpo.

Il Calamai aveva voluta la vendetta e giovedì sera attentò alla vita dell'ispettore. L'ispettore era infatti entrato nella caserma un istante prima che accadesse il ferimento, e il Calamai ferì per sbaglio il Rossi, mentre questi aveva aperto all'ispettore e richiudeva il portone.

Ci si riferisce che, appena arrestato, l'ex-guardia di finanza Calamai abbia infatti cinicamente espressa l'intenzione che aveva avuta nel vibrare la pugnalata.

Egli fu tosto — è superfluo il dirlo — tradotto in Questura e poi al Carcere giudiziario, a disposizione dell'Autorità competente.

Una truffa al caffè e zucchero! — Si tratta di una truffatrice appartenente, fino al momento in cui scriviamo, alla numerosa e inonorata famiglia degli *ignoti*, ma non è improbabile che la Questura riesca a farle cambiare il casato. State a sentire intanto che cosa ha fatto questa signora *ignota*. Preoccupata forse dalla minaccia di un aumento del zucchero in seguito al presso dello minacciato obbligo di pagare in oro i dazi di confine, essa pensò di provvederne *gratis* una piccola quantità che le permettesse di addolcire la vita in questi amari momenti..... politici. Scelse la propria vittima in persona del proprietario della drogheria Grattarola, in via Milano, al quale narrò di essere proprietaria a sua volta di un piccolo negozio degli stessi generi in via Ponte Mosca, N. 15, ed in tale qualità di droghiera ordinò dalla Ditta Grattarola una certa quantità di caffè e zucchero coll'obbligo di targlielo recapitare al domicilio indicato, dove sarebbe stato pagato nell'atto stesso della consegna. Intanto però, siccome era sola, diceva, e aveva perciò dovuto abbandonare momentaneamente la bottega, sulla compera fatta se ne fece consegnare per l'importo di L. 28, che portò via seco.

Poco dopo un commesso della ditta D. Grattarola si presentava con il carico della merce in via Ponte Mosca, N. 15, dove trovò invece di una drogheria la stazione della ferrovia di Lanzo.

Naso del commesso e più tardi naso del sig. Grattarola!

Attività ladresca. — Ieri sera, tra le ore 7 e le 12, ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'abitazione del signor Ulisse Rezzonico, in via San Secondo, N. 40, e, dopo aver messo sossopra ogni cosa, si appropriarono due orologi d'oro ed una catena dello stesso metallo, producendo al Rezzonico un danno di circa lire 100.

— La scorsa notte fu scassinata dai ladri una vetrina esterna del negozio da chincaglierie della signora Stella Angela, in via Venti Settembre, N. 6. Non si sa ancora che cosa i ladri abbiano rubato perchè la signora Stella non è a Torino.

— Altri ladri tuttora sconosciuti scassinarono stanotte la vetrina esterna dell'orologiaio Dugone Giuseppe, in via Genova, N. 8, rubandovi 12 cuori [illegible] di argento del valore complessivo di L. 25.

L'elenco degli arrestati. — La Questura ha arrestato nelle ultime ventiquattr'ore un contravventore alla sorveglianza speciale e parecchi individui per ubbriachezza e schiamazzi.

— T. Enrico, d'anni 34, scrivano, e C. Carlo, d'anni 14, furono tratti in arresto perchè sorpresi da due guardie rurali in flagrante furto d'uva alla villa Gromo, sui confini di Reviglianso.

— Vennero sorpresi a domandare l'elemosina, e perciò ricoverati a..... San Carlo, certi Bo Augusto, d'anni 61, verniciatore da mobili, Farallo Carlo, d'anni 54, stalliere, e Chenis Michele, d'anni 56, calzolaio.

Disgrazia sul lavoro. — Il meccanico Brusatto Giuseppe, d'anni 15, addetto allo stabilimento Barge in via Madama Cristina, mentre attendeva ieri al lavoro si lasciò cogliere la mano destra in una macchina e n'ebbe una grave lesione al pollice. Una guardia municipale lo accompagnò all'Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Un'altra vittima del velocipedismo. — È la terza che registriamo in questa settimana! È il ragazzo Zucca Oreste, d'anni 7, abitante in via Berthollet, N. 21. Il poverino dovette ieri ricorrere all'opera dei sanitari dell'Ospedale di San Giovanni per una ferita lacero-contusa al capo ed altre contusioni riportate da un incontro avuto il giorno prima colla macchina di un velocipedista rimasto ignoto.

Preso a terra come morto. — Così si poteva dire ieri sera, verso le 11, di Actis Vittorio, muratore, d'anni 40, trovato dalle guardie municipali coricato a terra sul controviale del corso Vittorio Emanuele, in seguito ad un'ubbriacatura di prima [illegible].

Fu condotto a casa dalle guardie stesse.

Per l'igiene. — Ieri mattina dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città: Ortaggi guasti kg. 142; frutta immatura e guasta kg. 87; funghi sospetti o alterati kg. 58.

Matrimoni di Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 24 al 30 settembre 1893.

Faro Stefano, brigadiere, con	Beltrametti Maddalena.
Occhiena Giovanni, calz. »	Novarese Angela, sarta.
Borsengo Giacomo, murat. »	Nata Dom. v. Balotto.
Vallerani Cesare, negoz. »	Ottone Nepomucena.
Franco Luigi, agente ferr. »	Occhiena Virginia, sarta.
Isaglio Franc., falegname »	Ghiotti Teresa, sarta.
Monti Giuseppe, sarto »	Comparoni Adele.
Angeleri Luigi, selciatore »	Villa Cristina, sarta.
Valentino Giov., solfanell. »	Amerzano Franc., solf.
Gallafrio Luigi, fattorino »	Biletta Elisabetta, tess.
Terenzio Siro, sarto »	Bianco Rosa, sarta.
Serra Amedeo, negoziante »	Tesstili Teresa, negoz.
Negro Bartolomeo, murat. »	Dusso Maria, operaia.
Defilippi Giovanni, negoz. »	Boetiero Emilia, sarta.
Biesta Guglielmo, calzol. »	Acon Antonia, cucitr.
Raybaud Giulio, farmac. »	Crosti Rosa.
Terreno Francesco, panatt. »	Grella Maria, cuoca.
Pont Angelo, pompiere »	Pioletti Caterina, comm.
Bacchi Angelo, industriale »	Derossi Emma, maestra.
Chiappino G., capomastre »	Girardi Cater. v. Regis.
Barosso Paolo, negoziante »	Garetto Adel., maestra.
Sonzini Giac., incis. litogr. »	Sonzini Angela.
Aristide Teonesto, [illegible] »	Savino Giuseppa, tess.
Carena D., impieg. gov. »	Tos Sabina, maestra.
Salomone Casimiro, impr. »	Zucchelli Maria.
Genti Luigi, cocchiere »	Galli Ang. v. Introzzi.
Gandini Giov., chimico »	Pia Ernesta.
Pieroni prof. Ernesto »	Carelli di Rocca Cast. T.
Barberis Giov., staderaio »	Molotta Margh., tessitr.
Traversa Luigi, falegn. »	Quirico Paola, pettin.
Portigliatti Cost., mecc. »	Vigna Lucia v. Caldo.
Revello Angelo, selciatore »	Migliore Maria, operaia.
Terazzi Antonio, fornac. »	Vanetti Beatrice.
Nardini Ignazio, negoz. »	Donadio Lucia, camer.
Garello Felice »	Bosso Maria, operaia.
Tami Guglielmo, elettric. »	Chiri Vincenza.
Gallo Ernesto, impiegato »	Marianni Tecla.
Plazio Matteo, conciatore »	Invernizzi A., setaiuola.
Finocchio M. F., possid. »	Bianco Ida.
Brosio Candido, negoz. »	Ghiotti Olimpia.
Rossotto Carlo, portinaio »	Somale Teresa.
Feriolo Eugenio, sellaio »	Olivero Emilia, cuoca.
Carpi Asdrubale, negoz. »	Pirani Gina.
Wirz Gustavo, ingegnere »	Sauvaigne Amelia.
Pennati Gius., impiegato »	Boeslli Armida.
Caramellino Carlo, panatt. »	Basso Francesca.
Rolando Vittorio, impieg. »	Martini Giov. Clotilde.
Southonnax B., indoratore »	Cerruti C., dipanatrice.
Ostallo Franc., merciaio »	Rossi Giuseppa.
Clau V., dott. belle lettere »	Sappa M. v. Flandinet.
Giustetto Ernesto, negoz. »	Leboro Maddalena.
Morandola R., falegname »	Pacci Benedetta.
De-Spigliati R., impieg. »	Taricco Caterina.
Fornaro Ett., negoziante »	Conta Adele.
Robbione F., contabile »	Albertina C., cucitrice.
Pia Benedetto, negoziante »	Fallatti Marianna.
Pasquali C., meccanico »	Rama Armelinda.

STATO CIVILE. — Torino, 30 settembre 1893.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Bosca Michele con Anselmo Candida — Carrera Carlo con Zignone Maddalena — Gioberge Vincenzo con Cardellino Luigia — Godone Paolo con Bocca Carolina ved. Godone — Robutti Tancredi con Almondo Leonilda — Reggero Giovanni con Borra Teresa — Romano Giovanni con Croce Teresa — Tognotti Guglielmo con Buffa Ernesta — Vassallo Romolo con Garelli Maddalena.

MORTI: Eurione Savino, d'anni 51, di Chiaverano, via Garibaldi, 28.
Grignolo Caterina ved. Gallo, id. 62, di Vercelli, via Stampatori, 14.
Ricci Virginia nata Mattirolo, id. 56, di Torino, agiata, via Nizza, 51.
Massimino Paolo, id. 59, di Gassino, magnaio, stradale Casale, 287.
Franchino Stefano, id. 76, di Col S. Giovanni, bracc.
Castagneri Battista, id. 33, di Balme, minatore.
Cosio A. n. Savio, id. 43, di Castelnuovo Mondovì.
Pagliano Luigi, id. 22, di Rosignano, sold. 89° fant.
Bartolona Maria n. Dardo, id. 40, di Monforte, cont.
Rossati Maria Luigia n. Gioata, id. 66, di Torino.
Marchetto Margh. n. Scaramano, id. 74, di Casalette.
Soffiantino Luigi, id. 58, di Torino, litografo.
Lovera Carlo, id. 40, di Torino, cappellaio.
Gastaldi Maria v. Testa, id. 78, di Bra, operaia.
Fontana Martino, id. 67, di Rocca di Corio, bracc.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — **Domenica, 1° ottobre.**

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Lohengrin*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Marcellina*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Patria*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Gargano) — *La Pericholè*, operetta. — *La gran via*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino diretta da E. Bonelli). — *Brusela la m odosa*, comm. — *Una lettera perdua*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2. *Cagliostro*, commedia. — *Sancio Pancia*, ballo.
Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo: *La figlia del Gondoliere*. Adolfina Hartmann pattrice veloce. Fanny Morton, canzonettista eccentrica.

Osservatorio di Torino. — 30 settembre. Temperatura estrema al [illegible] in gradi centesimali
Minima +13.0 Massima +16.8
Acqua caduta millim. 32.6.

ULTIME NOTIZIE

Una importante dichiarazione del Santamaria.

L'interrogatorio dell'on. Ferrari.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno). 1, ore 8,50 ant.

Siccome qualcuno continua ad insinuare che le dimissioni dell'ex-ministro Santamaria furono causate dall'incidente del processo della Banca Romana, così il *Folchetto* opportunamente riferisce che lo stesso Santamaria, con recente sua lettera, chiamò calunnie (sic) tali dicerie.

— Vi dissi che ieri il Comitato dei sette ha interrogato il sottosegretario Luigi Ferrari. L'interrogazione riguardava specialmente le frasi che, secondo Cavallotti, il Ferrari gli avrebbe detto in proposito del sequestro delle carte per il processo Tanlongo. Ora il Ferrari diede spiegazioni precise e franche da cui risulterebbe che egli avrebbe tutt'altro che affermato che il Governo avesse sottratto documenti. Giova pure osservare che nell'epoca in cui è avvenuta la conversazione fra Cavallotti e Ferrari, cioè nel gennaio, quando le carte del Tanlongo venivano sequestrate, il Ferrari non era sottosegretario di Stato.

La Francia non toglie nè manda truppe ALLA NOSTRA FRONTIERA.

Progetto d'espulsione di stranieri.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore 9,35 ant.* — Come è noto, una nota ufficiosa smentiva che si intendessero ritirare dalla frontiera italiana una parte delle truppe che vi erano state addensate, secondo i piani del defunto generale Miribel.

Per mie informazioni particolari posso aggiungervi che il generale Loisillon, non solo non ha pensato mai a togliere truppe dalla frontiera, ma precisamente in questi giorni ha dato ordine che siano spinti rapidamente innanzi alcuni lavori di fortificazione ed altri ne sta studiando col suo stato maggiore.

E questi ordini ha corroborati coll'invio di altre due compagnie del genio divise in parecchie frazioni lungo la suddetta frontiera.

— Il ministro degli interni e quello della giustizia stanno elaborando un progetto di espulsione di tutti gli stranieri che abbiano qui subita qualche condanna o siano trovati in istato di vagabondaggio. Manco a dirsi che questa misura, nella quale potranno entrare tutti i soprusi, mirerebbe specialmente agli italiani.

Francesco Giuseppe

soddisfatto delle accoglienze ricevute nel Tirolo.

INNSPRUCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — L'imperatore visitò l'Esposizione e varii Istituti pubblici, accompagnato dal ministro Gautsch.

L'imperatore è partito per Vienna stasera fra grande entusiasmo.

In una lettera autografa l'imperatore rileva con calde parole l'impressione profonda provata in questi giorni per le feste, e la soddisfazione pei progressi visibili del lavoro pacifico.

Termina ringraziando il paese intero e tutti coloro che contribuirono a causargli questa vera gioia.

Alla Plata ed al Brasile.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — La corazzata *Indipendencia* catturò a Rosario una corazzata insorta. Gli insorti resistono. Roca è partito per assumere la direzione delle truppe del Governo.

ROSARIO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — I coloni svizzeri e tedeschi appoggiano gli insorti. I combattimenti continuano.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — È ricominciato il bombardamento.

La sentenza nel processo Pardo-Verzellesi.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, ore 6,20 pom. — Nel processo contro Arturo Pardo, il Pubblico Ministero, in opposizione alle conclusioni della Parte civile, dichiarò l'insussistenza del reato di azione pubblica, esclusa la premeditazione. Domandò le attenuanti per l'accusato e ne richiese la condanna ad una multa di L. 250 per reato di azione privata. Dopo la magnifica difesa dell'avvocato Chiaradia, il Tribunale, rilevando la perfetta conformità dei risultati processuali colla deposizione del Pardo, ammise il reato d'azione privata con tutte le attenuanti, condannando il Pardo, direttore della *Gazzetta di Mantova*, per lesioni inferte al Verzellesi, redattore della *Provincia di Mantova*, alla multa di L. 250, negando anche l'arresto personale chiesto dalla Parte civile in caso di non pagamento delle spese.

La salute pubblica a Livorno.

Lo scioglimento del Consiglio comunale.

Livorno, 30 settembre.

(g. r.) — Le condizioni sanitarie non sono per troppo buone. Da ieri sera alle sette all'ora in cui scrivo (10 pom.) vi furono 14 casi con 12 decessi, dei quali 2 dei casi precedenti. La popolazione torna ad essere sconfortata, non ostante che tutti concorrano moralmente e materialmente ad attenuare le conseguenze tristissime che produce il morbo.

**

Oggi, alle 2 pom., il prefetto ha comunicato ufficialmente al sindaco comm. Costella il decreto reale col quale viene sciolto il Consiglio comunale e nominato delegato straordinario il cav. Cioffalli, consigliere delegato della nostra Prefettura.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* — 30 settembre 1893.

Mercato di pochi affari, ai prezzi dell'ultimo listino. *Prezzi per quintale.*

Grani di Piemonte secondari da L. 19 25 a 19 75 — Grani di Piemonte superiori da 20 00 a 20 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 25 a 21 25 — Grani esteri di forza da 20 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 14 00 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 14 50 a 16 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fioretto da 35 75 a 38 75 — Farina, marca da 28 00 a 29 25 — Semole dure da pasta da 23 75 a 24 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 1° ottobre.

Fossano — Dolcetti mg. 500, da 1 60 a 1 80.
Nizza Monf. — Moscati mg. 400 da L. 1 65 a 2.
Id. Uvaggi mg. 3000, da L. 0 75 a 1 75.
Id. Barbere mg. 1200, da L. 1 50 a 2.

La vendemmia darà quest'anno dei risultati splendidi quando si seguano nella confezione dei vini le norme indicate dalla enologia. Un libro che contiene tutte le pratiche più importanti per fabbricare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino*. Istruzioni popolari (editori L. Roux e C., Torino). Il popolare libro del Lissone ha raggiunto già la sesta edizione. È illustrato da molte incisioni. Costa soltanto **una lira**.

Una novità è il volume del noto G. Landati sulla *Fabbricazione razionale del vino pugliese*. Esso interessa non solo i viniicultori meridionali ma anche quelli dell'alta e della media Italia, poichè essendo attivissima l'esportazione delle uve pugliesi in ogni angolo della penisola, il vino nuovo pugliese non si trova soltanto nelle cantine delle tre Puglie, ma altresì in quelle di altre regioni italiane.

Il volume di 300 pagine illustrato da molte incisioni è pubblicato presso L. Roux e C. (Torino-Roma) e costa solo **L. 3 50**.

Borsa di Parigi *del 30 settembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	83 70	83 87
» Francese 3 0/0	98 45	98 37
» Id. 3 0/0 *ammortiz.*	— —	98 85
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 35	104 35
Rendita Inglese		98 11/16
» Spagnuola	63 15/16	61 —
» Turco Nuova	22 17	22 17
» Egiziano 6 0/0	— —	515 5/16
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	308 50
Id. Meridionali *Azioni*	570 —	572 —
Banca di Francia	— —	4005 —
Canale di Suez	— —	2710 —
Id. di Panama	— —	18 —
Obbligazioni Russe	81 70	81 75

Vienna, 30.

Mobiliare	337 12	Cambio su Parigi	50 05
Lombarde	104 25	Cambio su Londra	126 20
B. Anglo-Austr.	150 75	Lire italiane	44 75
Austriache	308 25	Rendita Austriaca	96 75
Banca Nazionale	980 —	Id. in carta	97 05
Napoleoni d'oro	10 035	Union Bank	255 —
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. a. oro	119 90
		Id. Unghar. nuova	— —

Berlino, 30.

Mobiliare	200 10	Cons. Pruss. 4 0/0	106 90
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	99 80
Cambio su Londra	20 23	Prest. Or. Russo	— —
Lombarde	42 30	Cambio su Italia	73 —
Rendita Italiana	58 50	Rublo	212 —
Id. fine mese	83 40	Mediterranee	80 25
Turco nuovo	21 10	Meridionali	115 —
		Cambio su Parigi	80 65

Londra, 30 (Chiusura).

Consolid. inglese	98 1/10	Egiziano 1883	101 7/8
Rendita Ital.	83 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	34 1/2	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	108,000
Spagnuolo	63 15/16		
Turco nuovo	22 —		

Genova, 30.

Rend. Ital. cont.	93 87	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f. m.	94 15	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1212 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	388 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	641 —	Nav. Gen. Ital.	314 —
» » Medit.	509 —	Raffin. Lig. Lomb.	242 —
		Sovvenz. p. Imp.	— —

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Banca Popolare la chiusura della verifica dei crediti venne fissata pel 17 ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Scavarda Domenico la cessazione dei pagamenti venne retrotratta al 30 agosto 1893. — Nel fallimento di Mazzaglia Luigi la prima adunanza andò deserta. Il fallito dichiarò di avere integralmente pagato i creditori portati in bilancio, riservandosi di presentare le relative ricevute il giorno della chiusura della verifica crediti. — Nel fallimento di Rosso Giuseppe si accordò un termine di giorni otto per comporre il concordato.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 30 settembre 1893.

Torino	57	58	48	73	4
Bari	79	80	69	63	8
Firenze	70	6	32	7	58
Milano	78	28	68	1	38
Napoli	78	1	12	28	23
Palermo	70	34	6	55	42
Roma	40	82	19	55	52
Venezia	40	59	12	51	64

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre* — 29 — 30

		29	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 80	44 40
» — per ottobre	»	44 00	44 60
» — a 4 mesi da novemb.	»	45 30	45 80
» — pei 4 primi mesi	»	46 30	46 75

Mercato calmo.

		29	30
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	38 75	38 50
» raffinato id.	»	113 —	113 —

Mercato pesante.

		29	30
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 90	39 60
» a tre mesi da ottobre	»	41 80	41 10

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL *(sera) settembre* — 29 — 30

Cotoni — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate tendenza facile. — Mercato in generale con domanda ristretta.

		29	30
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	9,000	6,500
Importazioni	» »	8,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 11/32	4
per settembre-ottobre	»	4 11/32	4
per ottobre-novembre	»	4 11/32	4 21/64
per gennaio-febbraio	»	4 25/64	4 12/32

HAVRE *(sera) settembre* — 29 — 30

		29	30
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,800	3,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	4,000
Mercato calmo.			

BREMA *(sera) settembre* — 29 — 30

		29	30
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

ANVERSA *(sera) settembre* — 29 — 30

		29	30
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/2	11 1/2
» pei 4 mesi ultimi	»	11 7/8	11 7/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO *(sera) settembre* — 29 — 30

		29	30
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	14 62	14 50

MARSIGLIA *(sera) settembre* — 29 — 30

		29	30
Frumenti — Importazione quintali		18,518	22,318
Vendite	»	65,500	5,700
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		29	30
Cambio su Londra	D.	4 83 1/2	4 83 1/2
su Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8	8
» a New Orleans	»	7 11/16	7 11/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	28,000	34,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	1,000
» pel Continente	»	10,000	— —
Frumento rosso	D.	0 72 1/4	0 71 0/8
Grano turco	»	0 50	0 49
Farina extra	»	2 00	2 60
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2
Caffè — mercato calmo.			
— Rio fair	C.	19 1/2	19 1/2
— » good	»	nom.	nom.
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	3 7/8	3 7/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

bimestrale dal 21 al 31 agosto 1893.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla triplice circolazione L. 48,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	112,068,135 48
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	91,338,600 71	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	122,816 75	91,721,870 81
Buoni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	»	—	
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	»	—	
Cedole di Rendita e cartelle estratte	»	58,451 35	
Anticipazioni		»	27,065,149 78
Impieghi diretti — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	»	1,500,000 —	
Fondi pubblici e titoli	»	15,422,179 96	34,179,097 50
Immobili	»	2,092,874 96	
Altri impieghi diretti	»	15,264,040 58	
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	»	—	
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza	»	—	1,804,880 54
Effetti ricevuti all'incasso	»	1,902,880 34	
Crediti		L.	46,04[illegible] 74
Sofferenze		»	10,500,123 25
Depositi		»	149,502,297 85
Partite varie		»	118,935,076 12
		Totale L.	601,071,828 82
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	4,635,156 34
		Totale generale L.	605,706,780 16

Passivo.

Capitale		L.	48,750,000 —
Massa di rispetto			22,750,000 —
Circolazione — per conto proprio dell'Istituto, giusta il limite fissato dalla legge 30 giugno 1891, e dal R. Decreto 5 luglio 1891	L.	242,269,590 60	259,706,049 54
Id. — coperta da altrettanta riserva (Legge 28 giugno 1885)	»	4,244,656 —	
Id. per conto del tesoro	»	13,208,292 —	
Conti correnti ed altri debiti a vista (1)		L.	87,011,279 98
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»	60,171,169 72
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		»	149,092,207 85
Partite varie		»	13,559,154 33
		Totale L.	600,540,058 98
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	5,217,380 60
		Totale generale L.	605,706,780 16

V°: *Il Direttore Generale* **D. Consiglio.** — *Il Ragioniere Generale* **R. Puzziello.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta: a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del tesoro; c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti e Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Esegue operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 5 0/0; id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; id. sui conti correnti passivi 2 0/0 e 3.

(1) *Carta nominativa* L. 10,010,187 34. — 5

Lo scudiere mise un po' di tempo a cambiare le selle dal dorso dei cavalli, e durante tutta l'operazione Francesco girò attorno a *Carmen* esaminandone le ginocchia, la groppa, le orecchie e il petto.

— No, — fece ad un tratto, — è impossibile!

E volgendosi verso Regina, e dimenticando di parlarle alla terza persona, le disse con voce tremante:

— Signorina, la supplico, non s'arrischi su questa cavalla. Essa è viziosa e deforme. Volevo farne l'osservazione al signor marchese quando la comprò, quindici giorni fa, ma non osai. Oggi si tratta di impedire un accidente che può essere grave. In grazia, signorina, mi dia retta!

Regina e il marchese furono estremamente sorpresi di udire quel lungo discorso dalla bocca d'un contadino che non l'aveva aperta da tre mesi che abitava in palazzo.

— Dal momento che è per paura che m'accada del male che egli ha disobbedito, babbo, — disse Regina ridendo, — non dobbiamo licenziarlo. Mi prometti di tenerlo?

Ma il marchese era irritato dell'apprezzamento brutale di un semplice palafreniere su un cavallo che egli aveva pagato molto caro e che considerava come una delle perle della sua collezione.

— Ciò che ha detto non lo ha detto per bontà, — egli replicò; — lo ha detto per insolenza. Trattar *Carmen* in quella maniera! La vedremo!

Lo scudiere porse uno sgabello a Regina, che entrò nel *coupé*; il custode del palazzo aprì a due battenti il portone e la carrozza uscì seguita da Tiburzio a cavallo di *Pierrot* e conducente *Carmen* per le redini.

Il signor di Curval era stato punto nel vivo. Mai, a memoria di cavaliere, aveva inteso deprezzare con tale impertinenza uno dei suoi acquisti, e da chi? da uno spazzatore di letame, da un maneggiatore di striglia, da un suo domestico, neppur da un suo domestico, da un domestico dei suoi cavalli.

— Tiburzio vi rimetterà stasera ciò che vi si deve — gli disse dall'alto della sua finestra. — Ahi pago mille franchi una cavalla viziosa!

S'aspettava di veder Francesco abbassare il capo sotto quell'anatema. Fu tutto sorpreso di vederglielo rialzare, al contrario, come se accettasse la sfida. Il palafreniere pareva trasfigurato. Ritto presso al muro, ma affrontando, d'in basso, gli sguardi del marchese, sembrava provocarlo alla discussione.

Vedendo uscire la signorina di Curval, con un gesto d'inquietudine egli aveva rigettato indietro il suo berretto di pelo e scoperto degli occhi così grandi, neri e splendenti, quali il marchese non avrebbe mai potuto supporre in lui.

— Ebbene, signor marchese, — egli rispose con voce ferma, — la sua *Carmen* è una rozza che un sensale le ha venduta senza scrupolo. Se ella avesse esaminato un po' accuratamente il frontale dell'animale, vi avrebbe scoperto tracce di fuoco indicanti sufficientemente che è stato curato del cimurro.

— Del cimurro! — esclamò il marchese indignato.

— Inoltre — continuò imperturbabilmente Francesco — le membra anteriori sono troppo portate all'indietro. La cavalla può benissimo piegarsi all'improvviso....

— L'ho provata; si regge perfettamente — disse il marchese.

— Un uomo la regge perfettamente perchè la sua mano la rialza; ma, montata da una giovane come la signorina, è esposta a cadere dalla groppa o dal petto.

E senza aspettar risposta, aggiunse:

— Terzo difetto: l'unghia è troppo lontana dalla giuntura del piede, e ciò a cagione della lunghezza straordinaria del pastorale. *Carmen* è, insomma, un cattivo cavallo da sella che non farebbe neppure un buon cavallo da tiro.

Il marchese, schiacciato dalla dialettica del palafreniere, non sapeva più dove dar del capo. Stava ritto alla finestra, colle braccia incrociate e incominciava a sentirsi inquieto sulla sua cavalla.

— Tutto ciò che dice è vero, signor marchese? — insisteva Francesco, che osava interrogare a sua volta.

Il marchese stette un momento in silenzio, poi disse al palafreniere:

— Ebbene, non uscirete da casa mia sino a domani. Ci tengo a confondervi.

Interrogò in seguito Francesco sulle case dove aveva potuto servire per mostrarsi così erudito nella conoscenza dei cavalli.

— Siete stato garzone di maneggio alla Scuola di Alfort?

— No, signor marchese — rispose Francesco ricalandosi sugli occhi il berretto di pelo e riprendendo la sua granata per spazzare il cortile.

Frattanto il padre di Regina era sconcertato dall'eloquenza equestre dell'ultimo dei suoi servi. Dove mai quel diavolo d'uomo aveva preso quelle espressioni così esatte, quella fraseologia quasi elegante? Per tre mesi egli non aveva detto una parola, e ad un tratto, senza preparazione, parlava come un professore. L'eguaglianza fra gli uomini sarebbe altro che una vana parola?

Aspettando la soluzione di quel problema sociale, il marchese notò che la passeggiata di Regina era già durata trenta minuti più del solito. Nel mese di luglio si può trovar piacere a veder sorgere il sole, ma nel mese di novembre non è guari piacevole veder cadere la notte. Il marchese incominciò a tremare; le predizioni del palafreniere vennero a turbare il suo cervello; perchè Regina non rientrava ancora?

Scese in cortile e passeggiò lungo tempo colla febbre nell'anima.

Finalmente, incapace di dominare la sua inquietudine, egli si appressò alla porta della scuderia e domandò:

— Francesco, siete lì?

— Sì — rispose Francesco con voce strozzata.

— Venite qua, che vi parli — riprese il marchese.

Francesco uscì a raggiungere il suo padrone in cortile. Era già quasi buio, fortunatamente, e questi non potè notare il pallore livido che copriva il volto del giovane che aveva voluto umiliare il mattino e che veniva, adesso, a consolare.

— Francesco, — gli disse, — fui un po' duro con voi. Ciò non è nelle mie abitudini, lo sapete.

Poi, passando senza transizione al soggetto capitale:

— La mano sulla coscienza, Francesco, — gli disse; — credete che mia figlia corra un qualche pericolo montando *Carmen*?

— Lo credo, signor marchese — rispose Francesco.

Quell'uomo così loquace due ore prima pareva adesso aver appena la forza di aprir bocca.

— Se la cavalla cedesse del petto sarebbe terribile — disse il padre. — Regina potrebbe essere lanciata lontano.... È vostro avviso che *Carmen* cederà?

— Piuttosto della groppa, signor marchese — rispose Francesco. — Allora, se la signorina perde la staffa, avrà forse la precauzione di lasciarsi scivolare al suolo. Le cadute all'indietro sono sempre meno pericolose.

Dunque si giungeva a discutere della maggiore o minor gravità della caduta, che nella mente sconvolta dei due interlocutori era pressochè inevitabile.

— In tutti i casi — disse Francesco — c'è lo scudiere per soccorrere la signorina.

— Lui! Un cretino! — replicò il marchese, dimenticando che quel mattino aveva rivolto il medesimo epiteto a Francesco.

L'ora s'inoltrava, l'angoscia cresceva. Se lo si fosse potuto vedere, sarebbe stato uno strano quadro quello di quei due uomini, l'uno vestito degli umili abiti di palafreniere, l'altro in elegante *redingote* accuratamente abbottonata e ornata del nastrino d'ufficiale della Legion d'onore, attento alle menome osservazioni del suo interlocutore, il quale, quanto lui turbato, non gli risparmiava i rimproveri.

— Perchè non m'ha ascoltato? — ripeteva. — È lei, signor marchese, che è responsabile di tutto.

Ad un tratto il rumore delle ruote di una vettura s'intese dal cortile, la porta s'aprì, il coupé entrò. Il marchese aprì lo sportello e ricevè la figlia nelle braccia e la baciò sui capelli e sulla fronte con frenesia.

Francesco rientrò precipitosamente in scuderia.

— Eri inquieto? — domandò Regina. — Immagina.... la cavalla....

In quell'istante sotto al portone entrò Tiburzio coi due cavalli.

Ma la sella da signora era ripassata sul dorso di *Pierrot* e quella da uomo sul dorso di *Carmen*.

— La cavalla è inciampata, — disse Tiburzio con imbarazzo. — La signorina ebbe paura, e in un viale del Bosco di Boulogne ho cangiato le selle.

— Ebbi paura! — disse Regina. — Altro che paura! Se non mi fossi aggrappata alla criniera della cavalla sarei caduta sicuramente. *Carmen* ha ceduto delle gambe.

— Come aveva annunziato Francesco! È strano come quel giovane conosce bene i cavalli — fece osservare il marchese.

— Vedi, babbo, che avevamo torto di trascurare le sue osservazioni — disse Regina. — Comprendo perchè il poveretto insisteva tanto perchè non montassi quella cavalla. Non era niente affatto ubbriaco.

— Era anzi il solo di noi che avesse buon senso — disse il signor di Curval. — È certamente un bravo cuore. Non avrei mai supposto di simili sentimenti nel basso popolo. Se avessi inteso con quale commozione enumerava i pericoli ai quali t'eri esposta nonostante i suoi avvertimenti. Ti assicuro che la paura gli aveva sciolto la lingua. Non era certamente nato per l'umile mestiere che esercita.

— Non voglio entrare in casa senza ringraziarlo — disse risolutamente Regina. — Fallo chiamare, babbo.

Il marchese cercò attorno a sè, credendo Francesco ancora in cortile. Non vedendolo più, chiamò:

— Francesco! Francesco!

— Lo scudiere tutto mortificato, si offrì per andar a cercare egli stesso il suo inferiore. Ma nè in scuderia, nè in rimessa, nè nella sua soffitta non gli riuscì di trovare il palafreniere.

(Continua).

F.LLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile
PREZZI MITI - SOLIDITÀ ed ELEGANZA
Via Principe Amedeo, 13 — TORINO.

CASA
PREMIATA
all'Esposizione Generale Italiana
1884 Torino e Palermo 1892.
3900

Deutscher protestantischer
Gottesdienst
vom 1 October 1893 an jeden ersten Sonntag im Monat Nachmittags 5. Uhr. in der Kapelle, via Pio Quinto, n. 15. 3670

Signorina tedesca, maestra di lingua francese, tedesca ed inglese, dà lezioni e fa corrispondenza e traduzioni. — Via Roma, 27, piano 1°. C 3078

Langue française
enseignée à dames et messieurs par un **professeur français**, diplômé de l'Université. Prix modérés. — Via Venti Settembre, n. 70, piano 3°. C 3515

Professore laureato
Governativo, scienze fisiche, naturali, darebbe lezioni Istituti privati. — Rivolgersi Pietro Franchi, Posta, Torino. C 3666

GIOIELLI
ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte di Pietà di detti articoli si comprano, a prezzi convenientissimi, presso **V. F. Micheletti**, via Finanze, n. 9, piano terreno, **Torino**. C 3645

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 32. H 44

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Gaggia marina. Attendevo lettera, cattiva mia. Compensami presto, amatissima. Non ricevuto cartoncino. Perchè? Sovvengami appassionatamente. 3687 B

Caro. Ricevuto, grazie, scusa involontario ritardo. pensier mio sempre te rivolto, amoti, caro, terribili dubbio continuamente a-sale. — Scrivimi prego. C 3648 **Cavi.**

Franco (?). Offesa profonda incancellabile. Amicizia idem. Concentrate affetto fidanzata. C 3675 **Franca.**

Adorata! non dire così. Amo, confido, credo. Unico affanno che depor non so, è che scordar mi possa. C 3676 **E.**

Giovanni. Ti scrissi col mezzo indicatomi nella tua ultima, attendo con ansia e timore una risposta. — Scrivimi subito, toglimi quest'inquietudine che mi tormenta. Quanto desidero vederti! C 3685 **G.**

ACQUA CHININA — ACQUA ANTICANIZIE — TINTURA MILANESE — SAPONI ALL'INGLESE — CREMA di SAPONE — SAPONI DI ... — ESSENZA LOMBARDA — ESTRATTO EXCELSIOR — COSMETICI — SAPONI FINI — POMATE — SAPONE GLICERINA — OLII — SAPONI MEDICINALI — TINTURE — ESSENZE — ACQUE ODOROSE — AMIDO e CIPRIA — MILANO 1871 — PARIGI 1878 — ACETI — SPAZZOLE — ACQUA MILANO — SPAZZOLINI — DENTIFRICI — PETTINI — ESTRATTI — FORCELLE — POLVERE DI RISO — SPUGNE — SAPONE PER LA BARBA — RASOI INGLESI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.	La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed internamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

La vostra *Acqua di Chinina*, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum, e si vende: in fiale da L. 1,50 e L. 2; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da tutti i negozianti di profumerie. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. A Torino dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Signor *Becker Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 22 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18 — *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 18 — *Zoppegni Paolo*, droghiere — *Coniugi Bosio*, via Quattro Marzo, 6 — *Bissiro Edoardo*, via Carl. Alberto, 31.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito generale di tutti i detti articoli
presso i fabbricanti **A. MIGONE e C.**
Via Torino, 12 — Milano. M 6

PASTA PER RASOI — SPECCHI — SPRUZZATORI — CASA FONDATA nel 1778 — PENNELLI — FORBICI — CORAMELLE — FERRI

Collegio Convitto Civico di Pinerolo

Uno dei più antichi ed accreditati Convitti del Piemonte.

Residenza estiva sulla collina di Santa Lucia, a due chilometri di distanza da Pinerolo, in una villa di proprietà, nella quale havvi una **fonte d'acqua ferruginosa**, riconosciuta ottima per le costituzioni anemiche.

Questo luogo, durante l'anno scolastico, è sovente mèta delle passeggiate dei convittori, i quali vi trovano piacevoli ricreazioni in giuochi ed esercizi di ginnastica.

Scuole interne. — *Elementari comunali; Regio Ginnasio; Liceo pareggiato; Scuole tecniche pareggiate; Istituto tecnico pareggiato (con sezioni di Agrimensura e Ragioneria) e Regia Scuola Normale Superiore.*

Per l'istruzione e l'educazione, che si impartiscono, questo Collegio può gareggiare coi migliori del Regno.

Le piccole spese sono limitatissime e regolate scrupolosamente dal Rettore. — La pensione mensuale per gli alunni fino all'età di 18 anni è di L. 40; L. 50 per l'età superiore.

La Direzione si compone: del Sindaco, *Presidente* — del Sotto-Prefetto, *Commissario Regio* — di quattro Consiglieri municipali e due supplenti — di due delegati del Consiglio Provinciale e due supplenti.

Il Sindaco	*Il Segretario*	*Il Censore*	*Il Rettore*
Avv. ACHILLE MILIANA	Avv. BIGNONE	Prof. RUATA	Ten. Prof. EMILIO CANTONE

NB. — Il Convitto per sopperire a tutte le altre minute spese generali esige per ogni convittore L. 40 a titolo d'ingresso. Vitto abbondante. Carne 220 gr. per ogni convittore in ogni giorno, tranne nelle vigilie. L'economia personale dipende dal convittore. Qualunque vestito bleu oscuro serve di divisa.

La scrupolosa e attiva vigilanza del signor sindaco, presidente, cav. Miliana; l'energia e l'onestà del prof. Cantone, rettore, offuscano le insinuazioni dei maligni ed invidiosi.

Basta riflettere poi che il rettore ed il censore sono padri di famiglia, per arguire l'importanza che essi dànno all'educazione. C 3877

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE, con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Il Collegio è **aperto anche durante le vacanze**, con scuola autunnale per riparazione d'esami, ammissione, ecc. — Letti completi forniti dal Collegio. — Vasti ed arieggiati locali espressamente fabbricati. 3800 M

PROGRAMMA a richiesta e schiarimenti presso **LA DIREZIONE.**

OLIO PURO D'OLIVA

La premiata Ditta **Agnesi e Giaccone**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di Oneglia, spedisce olii garantiti puri d'oliva limpidissimi e di lunga conservazione ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 a 25 Chili

AA Tipo sublime	L. 2,20	al Chilo netto e non al litro
A Finissimo	» 2,00	
AB Fino	» 1,70	

Per barilotti di 50 Chili ribasso di centesimi 20 il Chilo.
Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla Stazione del compratore. Damigiane e fusti *gratis*. — Pagamento contro assegno.
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.
Scrivere: **AGNESI e GIACCONE — ONEGLIA**
Proprietari produttori. 3508 G

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE
TORINO - Via Roma, 35 **RUA ERNESTO** Via Roma, 35 - TORINO
Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie montate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti e brillanti da L. 25 in più — **Broches e braccialetti** con diamanti e brillanti da L. 50 in più.

IN ORO 18 CARATI		*In argento 800 millesimi o oro placato su arg.to*
Finimenti	da L. 60 a 300	da L. 10 a 25
Mezzi finimenti	» 20 a 150	» 6 a 30
Braccialetti	» 20 a 300	» 8 a 35
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 25
Orecchini	» 8 a 70	» 1 a 9
Anelli	» 4 a 50	» 1 a 8
Collane	» 15 a 70	» 8 a 30
Spille cravatta	» 5 a 70	» 2 a 15

IN ORO 18 CARATI		*In argento o oro placato su arg.to*
Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 5
Catene	» 25 a 300	» 4 a 25
Orologi	» 35 a 300	» 15 a 50
Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25
Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Bottoni camicia	» 3 a 12	» 1 a 4
Ciondoli	» 12 a 50	» 2 a 10

LE MALATTIE NERVOSE

vengono guarite colla rinomata LOZIONE PYLTHON.

Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Vendita consentita come da Dispaccio Ministeriale (Sezione di Sanità Pubblica), N. 20400-7. Attestano primari Medici specialisti sulle malattie nervose e migliaia di persone guarite, ch'essa ha un effetto straordinariamente sicuro e decisivo nelle **Nevralgie, Nevrastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressioni al cranio, Stato morboso del corpo,** ecc.

Concessionaria per l'Italia: Farmacia **Stenzen**, piazza Fontana, 3, **Milano**. — In **Torino**: presso le farmacie *Taricco, Giordano, Prato, Toria*. - Grossisti: *G. B. Schiapparelli e figli, Borelli, Pavesio e C.*, ed in tutte le principali farmacie. — Opuscolo spiegativo viene spedito **gratis e franco**, anche dietro solo invio di biglietto da visita dalla farmacia Stenzen suddetta. — *Diffidare delle imitazioni e contraffazioni.* H 1886 M

Francobolli
Partite, collezioni, vecchie corrispondenze col 10 0/0 d'aumento sui prezzi pagati da qualunque negoziante acquista *A. Bolaffi*, via Garibaldi, N. 2, *Torino*. — Risposta ad offerte a volta di corriere. C [illegible]

Per Camposanto. Liquidazione di lapidi in marmo da L. 4 in più; croci e monumenti a prezzi mitissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Torinese*. Torino. 3842

Cercasi socio, poco capitale, per fabbricazione genere novità per Esposizioni Milano e Anversa 94. Scriv. a William, 12, **Lucca.** C 3688

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO,
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

VILLA CRISTINA
Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie mentali e nervose** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 1495

CITTÀ DI TORINO
3600

Avviso d'asta.

Martedì 17 ottobre, alle ore **2** pom., nel Palazzo Municipale, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*affittamento del Mercato di Piazza Bodoni* nel triennio 1894-95-96 in base all'annuo corrispettivo di L. **4000**.

Il certificato negativo di penalità e la ricevuta del prescritto deposito dovranno essere presentati prima delle ore **4** pom. di lunedì **16** ottobre 1893.

I Capitoli delle condizioni sono visibili nel Civico Ufficio di Economato.

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa).
COLLEGIO-CONVITTO.

Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze, in saluberrima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna. Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 3518

SCUOLA SUP. FEMM.LE MOCAGATTA
Torino — Via Ormea, n. 1 bis — **Torino.**
Corsi regolari preparatori e normali - Tassa L. **55**. — Corso accelerato per la preparazione in un anno all'esame di patente elementare superiore - Tassa L. **70**. C 3306

Vendita giudiziale di CASCINA.

Addì **11 ottobre 1893**, ore **9** ant., presso il Tribunale di Torino, avrà luogo pubblico incanto per la **vendita di cascina** in territorio di **S. Gillio** (verso Druent) di ettari 22 circa (giornate 58) fra campi, prati, alteni e boschi, con casa colonica e civile, in parte di nuova costruzione, e verrà deliberata al miglior offerente sul prezzo di L. **10,000**, offerte dall'instante all'asta. Per adire all'incanto si deve fare il deposito di L. **1800**.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al caus. coll. ARNALDI, via Saluzzo, n. 9. C 3456

UNA PRIMARIA DITTA DELL'ALTA ITALIA
con Tessitura Candeggio e Tintoria di Cotone
CERCA un abile Viaggiatore.

Si prenderanno in considerazione soltanto le offerte di persone abili che abbiano già viaggiato e che potranno produrre ottimi certificati e buone referenze. Viene assicurato largo stipendio.

Dirigere le offerte sotto le iniziali **S H 5**, *Giornale Commerciale* **IL SOLE**, *Milano*, via Carmine, 5. H 3680 M

Libreria Editrice Chiantore-Mascarelli — Pinerolo.

Storia della Città di Pinerolo
DEL BARONE **DOMENICO CARUTTI**
SENATORE DEL REGNO E BIBLIOTECARIO DI S. M.
Un vol. in-8° di pag. 655 L. 8. 3841

In vendita presso i principali Librai.

Casa per partorienti e malattie delle donne.
Terrazzo a giardino, località tranquilla. Direzione medica. Segretezza. — Rivolgersi **Levatrice ROSSI**, Campo Lodigiano, n. 17, **Milano.** 2065 M

DITTA F. TURPINI - MILANO
Viale Garibaldi, 8.
Unica premiata e brevettata fabbrica di Nastri e Cordoncini per Offellieri, Droghieri, Salumieri, Farmacisti, Mode, ecc. — Nastrino vegetale, filo cotone e seta, uso réclame con dicitura del committente. — Cordoncino canapa, cotone e seta. — Tortiglio fantasia a colori e misto oro e argento. H 600 M
A richiesta si spediscono campioni. — Cercasi rappr.te piazzista.

Vestiti Impermeabili
per **SIGNORE, BAMBINI e UOMINI**
Ultime novità
CONFEZIONATE SUI MODELLI INGLESI.
Specialità Pipistrelli per Militari
A PREZZI ECCEZIONALI

Impermeabili per Ecclesiastici
Mantelline per velocipedisti, canottieri, cacciatori, ecc.
Giacche e Paletots
PER FATTORINI, COCCHIERI, MANOVALI, MINATORI, ECC.
Unica Manifattura per confezioni su misura

SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA
della Boston Rubber Shoe Company
Galoches, mezze ***Galoches, Stivali***, ecc.

BENDER & MARTINY
Via Maria Vittoria, 6. 377

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata *fabbrica* **I. G. SCHMIDT in Legnago.**
Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la speciale sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 284
Vendita all'ingrosso presso E. Nussler, *via Oporto*, 51, **Torino.**
Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Taricco*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 3235

MALATTIE della GOLA e della LARINGE
Pastiglie Emery al Cloridrato di Cocaina
Risultati splendidi nella cura di tutti i mali di gola, nelle affezioni della laringe, dell'esofago e dello stomaco. Indispensabili agli oratori, cantanti e professori. — Innumerevoli certificati medici. — Prezzo L. **2 50** per scatola. *Sconto ai rivenditori.* Esigere su ogni scatola la firma **E. Emery, farmacista di prima classe,** *Parigi*, 19, *rue Pavée*. 2878 V
DEPOSITO GENERALE
S. NEGRI & C.o — S. Cassiano — VENEZIA.
Vendita **Carlo Bode** — **Roma**, *e presso tutte le farmacie.*

IN GENOVA
la Ditta **HAASENSTEIN e VOGLER** è rappresentata
DAL SIGNOR
G. B. COSTA di ANTONIO
con ufficio in **via S. Lorenzo, 17**, piano terreno

Si ricevono annunzi per qualsiasi giornale d'Italia e dell'estero e per **l'Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate (F.lli Pozzo).**

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 90 di cit. mag. L. 1. Fr. di porto in Italia **L. 1 25.**
Preparazione della farmacia **Bernocco**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.